

perpetui l'immagine dell'uomo ricordandoti mentre sfilavi, davanti a tutti noi, fiero del tuo cappello con la penna nera, durante la recente 50° Adunata Nazionale di Torino... la tua ultima adunata, la tua prima da Presidente.

Con il cordoglio nel cuore, vicini alla famiglia, alla vedova signora Rina, ai figli Silvio e Guido, tributiamo al nostro Presidente Guido Molteni l'estremo saluto.

Luigi Bossi

RINALDO VIVIAN

Dopo breve malattia a soli 49 anni è mancato il Capo Gruppo di Marsan di Marostica Vivian Rinaldo. Per volere unanime degli Alpini era subentrato nella conduzione del Gruppo al fratello Firmiano un « socio » del 32° MAI TARDI che nel 1923 morì traumaticamente in seguito ad incidente stradale.

Lo ricordano tutti con affetto e quanto sia lutto per gli alpini sarà di esempio e di sprone per tutti. Amico Rinaldo, insieme con i tuoi familiari e con anche gli Alpini della Sezione che ti ricordano, rinvia sempre.

GIOVANNI STEFANUTTI

Ci ha improvvisamente lasciato l'Alpino Stefanutti Giovanni, classe 1900. Figura assai nota, con una scampata nel corso dei pluriennali di Alessio della Sezione di Gemona del Friuli.

Quando il Gruppo da oltre vent'anni e mentre si prodigava ad effettuare il tessamento tenendo legati i suoi alpini dislocati lungo le coste del litorale adriatico in seguito ai noti eventi, la morte lo colse improvvisa.

A tutti era nota la sua dedizione costante al lavoro alla famiglia, ai più nobili e alti ideali.

Gli alpini di Alessio lo ricordano con affetto e la stima che in tanti anni si è meritato.

GIUSEPPE MENEGOTTO

M. C. V.V. - Decretato al V.M. cl. 1896 - Aspirante nel BTG SETTE COMUNI lo stesso della M. Giovanni Cecchin. Ha partecipato con il suo reparto alla guerra sugli altipiani. Durante l'azione sugli M. Fiore venne ferito, fatto prigioniero e portato a Mathausen. Rientro in Patria alla fine della guerra.

Veniva richiamato con il grado di Capitano per la guerra in Africa e quindi con il grado di Maggiore gli venne affidato il Comando del 132° Battaglione Coloniale. Partecipò alla battaglia di KEREN e per il suo comportamento gli venne concessa la M.B. al V.M. Ancora una volta ne uscì miracolosamente, ma ferito e malconco venne catturato dagli inglesi, prigioniero in India fino alla fine della ostilità.

Dopo breve permanenza in A.O. ritorno in Patria. Bella figura di combattente, di Alpino di alto calibro, di esempio di amore per la Patria. Ad un anno dalla morte i Suoi figli Alpini, i Suoi nipoti Alpini ed i Suoi amici della Sezione di Marostica. Lo ricordano con immutato affetto.

Calendario delle manifestazioni

- 2 ottobre SEZIONE DI PALMANOVA - 1° Marcia verde - Sezione A.N.A. di Palmanova -
9 ottobre SEZIONE DI ALESSANDRIA - In occasione del X° anniversario, Raduno delle Sezioni Ligu-Piemontesi.
9 ottobre SEZIONE DI SALO' - Adunata a Vobarno per il 50° di fondazione di quel Gruppo.
23 ottobre SEZIONE DI BOLOGNA - Raduno per l'inaugurazione del Gruppo di Castrocaro Terme.
12-13 novembre SEZIONE DI BOLOGNA - Gruppo di Imola Raduno sezionale ed intersezionale per la commemorazione della Medaglia d'oro Stefanino Curti.
22 gennaio 1978 SEZIONE DI BRESCIA - A Brescia commemorazione del 35° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Ricorrenze militari

- 22 settembre ALPINI - Santo Patrono San Maurizio.
29 settembre PARACADUTISTI - Santo Patrono San Michele Arcangelo.
29 settembre TRASMISSIONI - Santo Patrono San Gabriele Arcangelo.
30 settembre SERVIZIO DI COMMISSARIATO - Anniversario della Costituzione (1873).
15 ottobre ALPINI - Anniversario della Costituzione della Società (1872).

I NOSTRI LUTTI

AOSTA - E' deceduto Enrico Basso, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Issime. Il Gruppo partecipa vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del socio più anziano.

ARGENTINA - Sono deceduti gli alpini: Bort Pio del Gruppo di Buenos Aires (centro Dal Pra Giovanni del Gruppo di Buenos Aires Nord, Fulco Giuseppe Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Buenos Aires Ovest, Magro Giuseppe e Padellani Andrea del Gruppo la Plata, Bertagna Eliso e Martello Antonio del Gruppo Mar del Plata.

ASTI - Il Consiglio della Sezione annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio Cav. di Vittorio Veneto Santucci Enrico alpino da sempre.

Gli alpini del Gruppo di Cortazzano annunciano con profondo rammarico la scomparsa del socio Giaretto Marcello.

BASSANO DEL GRAPPA - Sono deceduti: Massimo Marini Massimo del Gruppo di S. Giuseppe, il socio Muro Pietro del Gruppo di Cassola, il socio Ecatto Tarcisio del Gruppo di Mussolente. Sono deceduti i soci: Fantinelli Enrico del Gruppo di S. Lazzaro, Campagnolo Pietro del Gruppo di Valrovereto e Pezzini prof. Mario Federno, il socio Franzin Zairo del Gruppo di Aune.

LUTTO DELLA BRIGATA « OROBICA »

Esprimiamo le espressioni del nostro cordoglio e prendiamo viva parte al lutto che ha colpito la Brigata Alpina « Orobica » per la perdita del sottotenente Anton Klammer di Chiusa, della 51ª batteria del Gruppo « Sondrio ».

L'Ufficiale, nel corso di una esercitazione del suo reparto sul Passo Rabbi, ha posto un piede in fallo ed è precipitato su un pendio nevoso per una cinquantina di metri finendo su alcuni spuntoni di roccia. Trasportato in elicottero all'Ospedale di Bolzano e successivamente - sempre in elicottero - al reparto neurologico degli ospedali riuniti di Verona è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate al capo.

ed il socio Borogol Bruno del Gruppo di S. Gregorio.
GEMONA DEL FRIULI - Sono deceduti: Morandini Mario e Copetti Guido del Gruppo di Artergia, i soci: Buffon Graziano e Patatati Giacomo del Gruppo di Campo Lessi; De Monte Giovanni del Gruppo di Artergia.
GORIZIA - Il Gruppo di Fogliano - Redipuglia annuncia la morte del socio Cechet Silvio, combattente, e del socio Miani Gino alliere del Gruppo.
IMPERIA - E' deceduto il caporale Panero Vittorio di anni 82 del Gruppo Imperia Omeglia.

INTRA - Il Gruppo di Canero è in lutto per la scomparsa dei soci Micotti Giuseppe, Albertini Stefano, Cavaliere di Vittorio Veneto e Micotti Carlo.

E' deceduto il socio Professor Ferruccio Barberis del Gruppo di Pallanza. Fu per diversi anni Segretario e poi Direttore del Giornale Settimanale « O la Roup » e Moeur.

Il Gruppo di Lesa è in lutto per la scomparsa del socio Ferrari Innocente, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Alle famiglie le più sentite condoglianze.
L'AQUILA - E' deceduto l'alpino Tinari Giuseppe per tanti anni solerte Vice Capogruppo di Guardiaregia. Alla famiglia sentite condoglianze.

MONZA - Il Gruppo di Casatenovo annuncia la scomparsa del Capogruppo Onorario Comm. Vincenzo Vismara, i soci del Gruppo e della Sezione pongono ai familiari le più sentite condoglianze.

E' scomparso il socio Bonacina Felice del Gruppo di Casatenovo.

NAPOLI - Sono deceduti i soci: Ten. Col. Catalano Nicola, pluridecorato al valor militare del Gruppo di Bari; S. Ten. Veterinario Vecchio Dotti; Giovanni, combattente di Russia reduce della battaglia di Nikolajewka, del Gruppo di Bari; alpino Di Mella Pellegrino e Di Nuncio Bernardino del Gruppo Sanmitico.

OMEGNA - Sono deceduti i soci: Morganti Peppino e Pizzi Gaetano del Gruppo di Armeno; Usellini Giuseppe del Gruppo di Berzorno; Panzara Franco del Gruppo di Borgomanero; Ciocca Walter del Gruppo di Chesio; Galazzini Giuseppe e Zerlia Giovanni del Gruppo di Gozzano; Rinaldi Narciso, Rinaldi Pierino e Alessi Guido del Gruppo di Luzzogno; Cerutti Angelo e Cerutti Emilio del Gruppo di S. Feltrino; Fratini Giovanni del Gruppo di San Maurizio; Bertoli Rag. Aldo, Preti Luigi e Giacomelli Felice del Gruppo di Omegna.

PA'DOVA - Gli alpini del Gruppo di Cittadella annunciano la scomparsa dell'artigliere alpino Valente Michele. Gli alpini del Gruppo di S. Andrea annunciano la scomparsa del socio Ruffato Giovanni reduce di Russia. E' deceduto l'alpino Furlanetto Angelo per molti anni socio della Sezione.

PIACENZA - sono deceduti: il bravo « Vecio » Barani Enrico del Gruppo di Vigole, il socio Costante Fuochi del Gruppo di Pontenuovo; il socio Merello dell'artigliere alpino Valente Michele. Gli alpini del Gruppo di S. Andrea annunciano la scomparsa del socio Ruffato Giovanni reduce di Russia.

E' deceduto l'alpino Furlanetto Angelo per molti anni socio della Sezione.

PIACENZA - sono deceduti: il bravo « Vecio » Barani Enrico del Gruppo di Vigole, il socio Costante Fuochi del Gruppo di Pontenuovo; il socio Merello dell'artigliere alpino Valente Michele. Gli alpini del Gruppo di S. Andrea annunciano la scomparsa del socio Ruffato Giovanni reduce di Russia.

E' deceduto l'alpino Furlanetto Angelo per molti anni socio della Sezione.

PISA - LUCCA - LIVORNO - Sono deceduti i soci: Facundo Giuseppe e Aurelio Selmi del Gruppo di Borgo S. Jacopo; il socio Sestini Giuseppe; Bruno Francesconi del Gruppo di Pozzi e Osvaldo Sommariva del Gruppo di Viareggio.

SAVONA - Sono deceduti: il Cav. di Vittorio Veneto Paolo Focesi del Gruppo di Villanova di Albenga e il Rag. Dino Compagnoni socio fondatore della Sezione e già Presidente nazionale negli anni 1939/41.
TOLMEZZO - E' deceduto il socio Solari Bruno invalido di guerra appartenente al Gruppo di Tolmezzo e il socio Cav. Giuseppe Goi, medaglia di bronzo al valor militare, benemerito per contributo terremotati. Condoglianze.

TRENTO - Il Gruppo di Prade - Zortica annuncia il decesso del socio Zambra Alfredo. Il Gruppo di Tesero con sentito dolore partecipa la prematura scomparsa sul posto di lavoro del socio giovane e caro Piazza Valerio. Ai familiari le condoglianze dei soci della Sezione.

VALDAGNO - Sono mancati in questi ultimi mesi i soci: Danieli Benedetto Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo Valle; Colombara Giovanni del Gruppo di Camporosso; Rigoni Gino del Gruppo di Brogliano.

E' deceduto il socio Massigiani Antonio, combattente. La Sezione porge ai familiari sentite condoglianze.

VALDOBBIADENE - Sono deceduti: Bressan, Marco e Struzzo Antonio del Gruppo di Mosgno di Moriago della Battaglia. Condoglianze sentite alle famiglie interessate del Gruppo di Mosgno.

VALLECAMONICA - E' deceduto il socio Bressanelli Domenico del Gruppo di Selero.

Sono scomparsi i soci: Piccini Faustino, Cavaliere di Vittorio Veneto e Mareschi Angelo del Gruppo di Malonno.

Sono deceduti i soci: Zanelli Giovanni, Cavaliere di Vittorio Veneto, Gaioni Francesco, Cavaliere di Vittorio Veneto, Frotti Giovanni del Gruppo di Angolo ed il socio Chigoni Andrea, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Toine.

VARESE - Sono deceduti: il Cav. di Vittorio Veneto Tonello Michele e il socio Saverio Giovanni del Gruppo di Arzate; il Cav. di Vittorio Veneto Passani Guido, socio del Gruppo di Sanguigno Sangiano; il socio Galeani Bonaventura, fondatore del Gruppo di Gazzada - Schianno; il Capo Gruppo di Capolago Ercole Ottone; l'alpino Birringhelli il Mario, Consigliere del Gruppo di Capolago; l'artigliere alpino Marenda Giustino del Gruppo di Cassano Magnago.

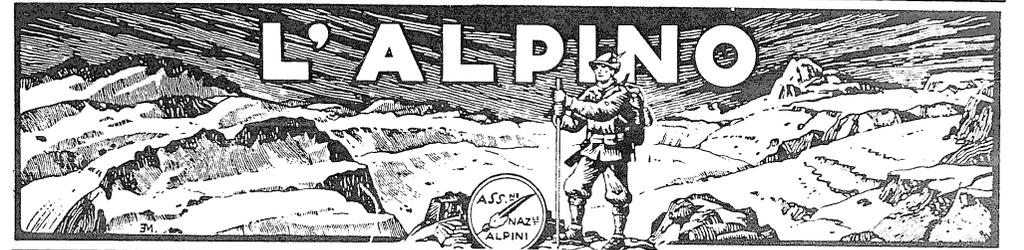
VITTORIO VENETO - E' deceduto improvvisamente, al ritorno dal Gruppo di Luzzogno, il socio Sestini Giuseppe, reduce di Russia ed Alliere del Gruppo di S. Zimpradico noto a tutti.

Offerte per "l'Alpino"

Il Capogruppo di Molina di Fiemme (Trento) signora per la nascita del primogenito a Tiziano L. 5.000.
L'Alpino Quinto Selva di Biella combattente della guerra di liberazione, per il conferimento della Croce di Cavaliere del merito della Repubblica Italiana L. 5.000.

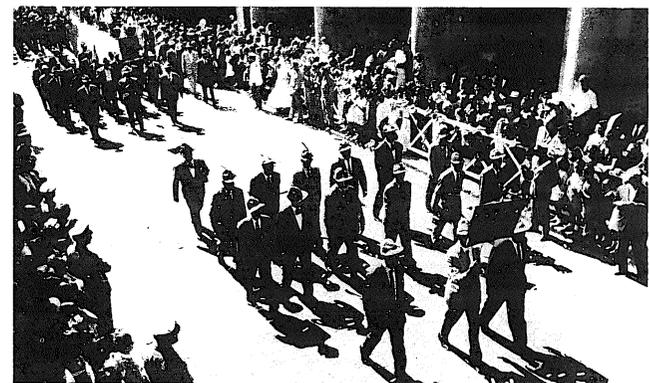
Il Gruppo di Busto Arsizio (Varese) in memoria del socio Gino Siantoni, socio di Remo Serazzi della Sezione di Bergamo L. 1.000.
La Sezione di Imperia L. 2.000.

Ennio Savioli di Vittorio Veneto per la nascita del novello alpino Massimo L. 5.000.



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Stiamo attenti ADUNATE:



INFLAZIONE?

Ritengo che su questo argomento si stia decisamente percorrendo la strada dell'esagerazione e prove ne sono sia la minore affluenza registrata in qualche nostra manifestazione sia qualche indifferenza nei loro riguardi, affiorata larvamente qua e là...

Se scorriamo i calendari pubblicati mensilmente sull'« Alpino » e sui giornali sezionali e se consideriamo tutti gli altri inviti che di pervengono per presenziare ai numerosi raduni domenicali indetti per celebrazioni, manifestazioni, anniversari o ricorrenze varie, si resta veramente allibiti di fronte alla pletera di queste adunate, più o meno importanti, più o meno valide.

Vogliamo allora osservare che la loro programmazione rifiuta decisamente, nella massima parte dei casi, qualsiasi coordinamento regionale e la conseguente sfasatura nella scelta dei tempi porta all'inevitabile accavallamento delle manifestazioni, creando grave pregiudizio alla buona riuscita delle stesse ed un calo di attenzione nei loro confronti da parte degli alpini.

Ma perché siamo oggi a questa infolazione di cerimonie di ogni genere e tipo?

Se vogliamo analizzare onestamente le singole motivazioni, dobbiamo riconoscere una giusta validità solo ad alcune di esse, mentre negli altri casi, e sono la maggioranza, lo scopo ultimo resta generalmente la scampagnata dopolavoristica, la marcia ecologica, il solito banchetto con bevute e canzoni.

Sorge spontanea a questo punto la domanda: ma allora, è proprio necessario promuovere una manifestazione per il rilancio di un gruppo addormentato, o per la celebrazione del 15° di nascita di un altro, per bandire una camminata lungo gli argini di un fiume? Ed approfittando dell'occasione, si vendono biglietti di lotterie commemorative, si promuovono raccolte di fondi... nasce così un fine economico, giustificato in parte, per rinsanguare le casse eternamente verdi, ed il tutto, e questo è un altro lato negativo e forse il più importante, sempre sotto l'egida della Associazione Nazionale Alpini.

Altimenti, saremmo costretti ad assistere, e con profonda melanconia, ad una logica flessione nell'affluenza degli alpini, al logorio e all'affievolimento del loro entusiasmo, dovuto alla materiale impossibilità, per ragioni familiari ed anche economiche, di partecipare a tutte le manifestazioni.

E si correrà il rischio di contare su domenica di ogni anno, specie di primavera e di autunno.

Altimenti, saremmo costretti ad assistere, e con profonda melanconia, ad una logica flessione nell'affluenza degli alpini, al logorio e all'affievolimento del loro entusiasmo, dovuto alla materiale impossibilità, per ragioni familiari ed anche economiche, di partecipare a tutte le manifestazioni.

E si correrà il rischio di contare su domenica di ogni anno, specie di primavera e di autunno.

zioni, alle quali dobbiamo dare il più ampio ostracismo, specie a quelle che contemplano competizioni a qualsiasi titolo.

Occorre trovare il coraggio di valgiare con estremo rigore, lasciando spazio solo a quelle che abbiano un motivo davvero valido e in questo caso della manifestazione, di evitare inutili e dannose concomitanze, come sta regolarmente accadendo ogni

domenica di ogni anno, specie di primavera e di autunno.

Altimenti, saremmo costretti ad assistere, e con profonda melanconia, ad una logica flessione nell'affluenza degli alpini, al logorio e all'affievolimento del loro entusiasmo, dovuto alla materiale impossibilità, per ragioni familiari ed anche economiche, di partecipare a tutte le manifestazioni.

E si correrà il rischio di contare su

IL DRAMMA DEI FRATELLI LIGURI-PIEMONTESI

L'alluvione dei primi giorni di ottobre ha causato vittime e provocato enormi danni nelle zone delle Sezioni di Alessandria, Genova e Domodossola. Distrutti i raccolti di granoturco, le vigne, case e speranze. Le Sezioni del Piemonte e della Liguria hanno deciso di comune accordo interventi immediati per alleviare sofferenze e collaborare per la ripresa dell'attività. Vi sono molti casi drammatici ed è nostro dovere morale aiutare i sofferenti e dimostrare, ancora una volta, la validità dell'impegno di umana solidarietà che anima l'Associazione. Occorrono lavoro, mezzi e offerte in denaro. Notizie per il lavoro ed i mezzi vanno chieste al Comitato alluvionati Piemonte-Liguria (presso Sezione A.N.A. - Via della Rocca 20 - 10123 Torino - tel. 011/832.307). Le offerte dovranno essere inviate a detto Comitato a mezzo assegno non trasferibile.

(continua a pag. 2)

Arturo Vita

(segue da pag. 1)
sempre il fucile puntato contro di noi.

È necessario considerare a fondo la validità di qualsiasi manifestazione, sia localizzata l'epoca del suo svolgimento sia inquadrandola nell'ambito di un contesto geografico sulla scorta dei calendari sezionali.

Non vi è dubbio però che tanti responsabili di adunate continueranno tranquillamente per la loro strada, ma a loro vorrei suggerire di procedere nel futuro assai caute, per non ottenere effetti contrari. Molto meglio poche adunate, ben pensate e con numerosi partecipanti, che tante adunate con scarsa affluenza di alpini e con un grosso magone e una cronica delusione nell'animo al termine delle stesse. a.v.

La nota che ci manda l'amico Vita sembra tanto giusta o tanto opportuna da affidarle il posto d'onore: fare da articolo di fondo.

Condividiamo quasi tutte le osservazioni e le preoccupazioni di Vita, quindi, per la nostra attività, temiamo il rischio peggiore: l'inflazione. L'inflazione è l'eccesso in quantità, di qualche cosa che pesa la qualità. E un male che non colpisce solo le monete. Colpisce ogni valore, e le nostre manifestazioni, interne o pubbliche, devono essere sempre dei valori.

I valori s'agiscono la selezione senza indulgenze. Anche per questa ragione non vorremmo che si privilegiassero le adunate di reduci (non dimentichiamo che la nostra Associazione è forte come una quercia perché ogni anni si copre di nuove fronde) o di reparti rispetto a tutte le altre.

La moderazione, soprattutto la automoderazione (è l'equivalente di quella bellissima virtù che è la nostra autodisciplina in pace e in guerra), è il condizionamento sono rimedi tanto semplici quanto efficaci per evitare il rischio del quale abbiamo accennato.

La nostra Associazione ha un patrimonio tutto d'oro presso l'opinione pubblica: la credibilità, la rispettabilità. Non sprechiamone neppure una briciola. Amici di tutte le Sezioni e di tutti i Gruppi, adesso lo sapete anche voi. Pensateci.

«L'Alpino»

LE VOSTRE LETTERE



IL TENENTE FERDINANDO URLI

Ci riferiamo all'ALPINO del Febbraio u.s. dove nella rubrica LE VOSTRE LETTERE sono apparse due lettere con precisazioni sul luogo di origine della M.O. ten. Ferdinando URLI.

A conferma dell'origine dell'eroe friulano figlio di un artigiano in Riviera (UD), invigiamo una foto della lapide recante le sue ultime volontà e fotografata da un Socio del gruppo di SCHIO. La nostra città gli ha dedicato una via ed è ancora viva fra qualche superstite il ricordo dell'eroismo di questo ufficiale alpino caduto sul Monte Austriaco del Pasubio.

Con i migliori saluti.

Gruppo Schio
Sezione di Vicenza

RICORDANDO IL COLONNELLO TESTAFOCHI

Carissimo alpino Bertagnolli, perdoni se trascuro ogni altro, seppur ben meritato, attribuito e mi valgo solo di quello che mi umi di più: l'Alpino. Per non dimenticare: 5 settembre 1917.

Sessanta anni o sono, in questi giorni l'eroico Colonnello Ernesto Testafochi, il padre del battaglione Aosta — il comandante del 6° Gruppo Alpini — Battaglioni Aosta, Monte Cervino, Monte Levanna, Val Tove e 3° Artiglieria da Montagna — cadeva impavido travolto dalle roccie del costone della Lora sul Pasubio.

Disse di lui un alpino, mentre la salma scendeva nella fossa provvisoria: «Quell'uomo»

no li non lo ammazzavano né le pallottole, né le bombe, né le cannonate. Ci voleva una mazzetta intera per ammazzarlo».

Epigrafe scultorea per l'Eroe: «Ed ora caro Presidente Bertagnolli ti serve la mia firma! Sono un ottantunenne alpino che in quel tragico giorno osservava costernato dall'alto la prima immensa rotolata lungo la Val Grimsia. Preghiamo per lui che sia nel Paradiso di Cantore!»

COMPIO IL MIO DOVERE

Cantiere di Villa Santina, 22 agosto 1977

Comm. Franco Bertagnolli, Presidente dell'A.N.A. - Via Marsala, 9 - Milano.

Assolvo ad un debito. Sono il figlio della Lia Gioseffi e nipote di Luciano Gioseffi, di Rovereto. Nel 1901 lei entrò al Col. Guido Festa della Scuola Trasmissioni che ero discepolo per le rotte di Magliano e fotografata da un Socio del gruppo di SCHIO. La nostra città gli ha dedicato una via ed è ancora viva fra qualche superstite il ricordo dell'eroismo di questo ufficiale alpino caduto sul Monte Austriaco del Pasubio.

Con i migliori saluti.

PER TROVARE CHI GLI HA SALVATO LA VITA

Signor Direttore «L'Alpino» - Milano

Sono un Artigliere Alpino della Divisione JULIA, Gruppo Val Fave, reduce dalla Russia. Mi rivolgo a Lei perché tramite il giornale da Lei diretto mi aiuti dopo tanti anni a trovare un Alpino che mi ha salvato la vita durante la ritirata in Russia; spero sia ancora vivo perché vorrei conoscerlo, per esprimergli il mio ringraziamento, con la parola più semplice: Grazie, ricordando la favolosa serie di lettere e di telefonate, molto gradite ed anche commoventi, da parte di familiari e di compagni d'arme di Caduti le sepolti.

Non solo ho avuto richieste di quella foto, ma anche me ne sono state offerte altre: così ha fatto la vedova di un sergente, fotografo ufficiale del Bersaglio, così un sottufficiale che, con i suoi uomini, ha lavorato alla sistemazione del cimitero.

Trascrivo una delle lettere ricevute, perché tu valuti l'opportunità di farla conoscere attraverso L'Alpino.

«Ho letto su L'Alpino, che Lei ha una foto del cimitero di Plevliva. Sono un Alpino del 2° Battaglione, 1° Comp. Nel cimitero di Plevliva sono stati seppelliti molti miei commilitoni. Mi potrebbe mandare una foto anche a me? Sono 33 anni che vorrei ritornare in questi luoghi dove ho passato una

parte della mia giovinezza, credo che sarei bene accolto dalla popolazione da me conosciuta (e non come quel cronista ha scritto che noi alpini ci siamo comportati come dei delinquenti comuni) ma non ho mai avuto il tempo materiale, però sempre ci penso e prima di morire voglio ritornare a Plevliva e preparare sulla fossa dove abbiamo sotterrato dei nostri compagni. Se mi invia la foto, mi potrebbe scrivere questo foglio, perché mentre scrivo sto piangendo. Vorrei che mi mandasse una lacrima su questo foglio, perché mentre scrivo sto piangendo. Vorrei che mi mandasse una lacrima su questo foglio, perché mentre scrivo sto piangendo. Vorrei che mi mandasse una lacrima su questo foglio, perché mentre scrivo sto piangendo.

Alpino Pietro C.ioni
via Al Campo Sportivo 1
22050 - Colico (CO)

Putropo il cimitero di Plevliva è stato smantellato da diverso tempo. Credo che le salme, tranne quelle traslate in Patria a cura dei familiari, siano poi state inumate nel Cimitero Monumentale di Bari. Potresti fare un intervento in proposito presso il Commissariato di Venegono Inferiore?

Lei ha una foto del cimitero di Plevliva. Sono un Alpino del 2° Battaglione, 1° Comp. Nel cimitero di Plevliva sono stati seppelliti molti miei commilitoni. Mi potrebbe mandare una foto anche a me? Sono 33 anni che vorrei ritornare in questi luoghi dove ho passato una

GRAZIE A BERTA GNOLLI



Al Direttore de «L'Alpino»

«Ho letto su L'Alpino, che Lei ha una foto del cimitero di Plevliva. Sono un Alpino del 2° Battaglione, 1° Comp. Nel cimitero di Plevliva sono stati seppelliti molti miei commilitoni. Mi potrebbe mandare una foto anche a me? Sono 33 anni che vorrei ritornare in questi luoghi dove ho passato una

IL CIMITERO DI GUERRA DI PLEVIVA

Caro Ras,

L'Avviso pubblicato sul richissimo numero de L'Alpino con la cronaca dell'Adunata e riguardante la favolosa serie di lettere e di telefonate, molto gradite ed anche commoventi, da parte di familiari e di compagni d'arme di Caduti le sepolti.

Non solo ho avuto richieste di quella foto, ma anche me ne sono state offerte altre: così ha fatto la vedova di un sergente, fotografo ufficiale del Bersaglio, così un sottufficiale che, con i suoi uomini, ha lavorato alla sistemazione del cimitero.

Trascrivo una delle lettere ricevute, perché tu valuti l'opportunità di farla conoscere attraverso L'Alpino.

«Ho letto su L'Alpino, che Lei ha una foto del cimitero di Plevliva. Sono un Alpino del 2° Battaglione, 1° Comp. Nel cimitero di Plevliva sono stati seppelliti molti miei commilitoni. Mi potrebbe mandare una foto anche a me? Sono 33 anni che vorrei ritornare in questi luoghi dove ho passato una

parte della mia giovinezza, credo che sarei bene accolto dalla popolazione da me conosciuta (e non come quel cronista ha scritto che noi alpini ci siamo comportati come dei delinquenti comuni) ma non ho mai avuto il tempo materiale, però sempre ci penso e prima di morire voglio ritornare a Plevliva e preparare sulla fossa dove abbiamo sotterrato dei nostri compagni. Se mi invia la foto, mi potrebbe scrivere questo foglio, perché mentre scrivo sto piangendo. Vorrei che mi mandasse una lacrima su questo foglio, perché mentre scrivo sto piangendo. Vorrei che mi mandasse una lacrima su questo foglio, perché mentre scrivo sto piangendo.

Alpino Pietro C.ioni
via Al Campo Sportivo 1
22050 - Colico (CO)

Putropo il cimitero di Plevliva è stato smantellato da diverso tempo. Credo che le salme, tranne quelle traslate in Patria a cura dei familiari, siano poi state inumate nel Cimitero Monumentale di Bari. Potresti fare un intervento in proposito presso il Commissariato di Venegono Inferiore?

Lei ha una foto del cimitero di Plevliva. Sono un Alpino del 2° Battaglione, 1° Comp. Nel cimitero di Plevliva sono stati seppelliti molti miei commilitoni. Mi potrebbe mandare una foto anche a me? Sono 33 anni che vorrei ritornare in questi luoghi dove ho passato una

TERZO CONTOLI

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera con l'augurio che Contoli possa trovare l'Alpino che gli ha salvato la vita sul fronte russo.

Abbiamo motivo di sperare in quanto attraverso le lettere dei nostri lettori o la richiesta di notizie abbiamo dato modo a vecchi commilitoni di riabbracciarsi a distanza di decine d'anni durante i quali non si erano mai più rivisti.

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera con l'augurio che Contoli possa trovare l'Alpino che gli ha salvato la vita sul fronte russo.

Abbiamo motivo di sperare in quanto attraverso le lettere dei nostri lettori o la richiesta di notizie abbiamo dato modo a vecchi commilitoni di riabbracciarsi a distanza di decine d'anni durante i quali non si erano mai più rivisti.

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera con l'augurio che Contoli possa trovare l'Alpino che gli ha salvato la vita sul fronte russo.

Abbiamo motivo di sperare in quanto attraverso le lettere dei nostri lettori o la richiesta di notizie abbiamo dato modo a vecchi commilitoni di riabbracciarsi a distanza di decine d'anni durante i quali non si erano mai più rivisti.

TERZO CONTOLI

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera con l'augurio che Contoli possa trovare l'Alpino che gli ha salvato la vita sul fronte russo.

Abbiamo motivo di sperare in quanto attraverso le lettere dei nostri lettori o la richiesta di notizie abbiamo dato modo a vecchi commilitoni di riabbracciarsi a distanza di decine d'anni durante i quali non si erano mai più rivisti.

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera con l'augurio che Contoli possa trovare l'Alpino che gli ha salvato la vita sul fronte russo.

Abbiamo motivo di sperare in quanto attraverso le lettere dei nostri lettori o la richiesta di notizie abbiamo dato modo a vecchi commilitoni di riabbracciarsi a distanza di decine d'anni durante i quali non si erano mai più rivisti.

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera con l'augurio che Contoli possa trovare l'Alpino che gli ha salvato la vita sul fronte russo.



MISSIONE FRIULI 1977

È tanto che penso a queste parole. Espressioni della mia anima che dovrei comunicarvi (non avendo nemmeno la certezza di riuscire). Mancava qualcuno a cui scriverle. Che vorrei portarle via con voi. Nel vostro zaino.

È tanto che penso a queste parole. Espressioni della mia anima che dovrei comunicarvi (non avendo nemmeno la certezza di riuscire). Mancava qualcuno a cui scriverle. Che vorrei portarle via con voi. Nel vostro zaino.

È tanto che penso a queste parole. Espressioni della mia anima che dovrei comunicarvi (non avendo nemmeno la certezza di riuscire). Mancava qualcuno a cui scriverle. Che vorrei portarle via con voi. Nel vostro zaino.

È tanto che penso a queste parole. Espressioni della mia anima che dovrei comunicarvi (non avendo nemmeno la certezza di riuscire). Mancava qualcuno a cui scriverle. Che vorrei portarle via con voi. Nel vostro zaino.

È tanto che penso a queste parole. Espressioni della mia anima che dovrei comunicarvi (non avendo nemmeno la certezza di riuscire). Mancava qualcuno a cui scriverle. Che vorrei portarle via con voi. Nel vostro zaino.

È tanto che penso a queste parole. Espressioni della mia anima che dovrei comunicarvi (non avendo nemmeno la certezza di riuscire). Mancava qualcuno a cui scriverle. Che vorrei portarle via con voi. Nel vostro zaino.

AI FRADIS VENUTI IN FRIULI E VONDE CUSSI

stima. Il vostro affetto. Quello

spiega ed è ora di tornare al lavoro.

«Così direi che ancora non sapete?». Vi ricordo tutti. Votato per voto. Nome per nome. Carattere per carattere.

«Un po' no». Ed è soltanto nel sforzo dell'impegno assunto. E vedo i risultati crescere giorno dopo giorno. Paurosamente direi come per sortilegio.

«Ed è soltanto la vostra foga. Sono soltanto le vostre mani. Le vostre braccia. Che ansano. Che strangono. Che si tendono. Che cremano».

AI FRADIS VENUTI IN FRIULI E VONDE CUSSI

stima. Il vostro affetto. Quello

spiega ed è ora di tornare al lavoro.

«Così direi che ancora non sapete?». Vi ricordo tutti. Votato per voto. Nome per nome. Carattere per carattere.

«Un po' no». Ed è soltanto nel sforzo dell'impegno assunto. E vedo i risultati crescere giorno dopo giorno. Paurosamente direi come per sortilegio.

«Ed è soltanto la vostra foga. Sono soltanto le vostre mani. Le vostre braccia. Che ansano. Che strangono. Che si tendono. Che cremano».

«E soltanto il vostro cuore che suda».

«E che questi anni avete trasformato. Siete questi Cantieri in un miracolo».

«Onore ai «Veci» che hanno combattuto e vinto un'altra battaglia. Che hanno ancora una volta segnato la strada. Che hanno cancellato il passo».

«Ma on si sa. Bocca - che hanno portato. Lo loro pulito. Il loro entusiasmo. Lo loro impetuosità. E spruzzi di vino. Respirando assieme l'aria fresca della sera. Uno accanto all'altro. Brando con branda».

«Chi non l'ha fatto non può capire. Chi non l'ha fatto non può parlare. Parla di retorica e di sentimentalismo. O addirittura d'invenzione. E forse giustamente. Ma ancora più giustamente può starne zitto».

«Ma chi l'ha fatto non sente altro grucchiare. E cosciente che l'estate 1977 ha dato un'altra zampata nel suo carattere. Ha spianato un altro pezzo di strada. Ha donato nuova luce al suo cammino».

«Sono nati così il VALBADILE, il VALCAP, IL VALTAI, E IL DISCORSO e la RELAZIONE. E le cinque CIACARADIS. Sono assennati in questa terra ad eterna testimonianza del vostro passaggio. Da Rivoli Bianchi a Venzone e a Roza. Da Osoppo a Villa Santina e al fiume di Tolmezzo. Da Fratis a Casclans. Da San Francesco a Pieltungo e a Tramonti. Cava e cemento. Gabbie e sassi. Briglie e scantinati. Frane e reti. Argille e strade. E malta e cementi».

«E stato duro. Lo devo ammettere. Ma sono stato ampiamente ripagato. Il Destino è generoso con chi lo va a cercare. Con coloro che se lo inventano».

«I vostri volti. Sono stati la mia paga. I vostri abbracci. La vostra

«Gia l'ho scritto una volta. Ma che AMICI DEGLI ALPINI mi piace chiamarvi in un altro modo. ALPINO GENZEA. CAPELLUCCI. Questo siete Alpini a tutti gli effetti. Perché e di questa realtà che avete saputo trarre l'insegnamento. E che è sempre con voi. E che entrati in essa con l'irruenza che vi è propria. Con lo slancio che vi distingue. Con la purezza del vostro patrimonio primo degli alpini».

«Ecco».

«A voi che siete entrati nelle nostre case. A voi che siete entrati nella nostra anima e nella nostra storia. A voi che amate la nostra Gente e che siete nostra Gente. E che vi siete sentiti offesi personalmente per l'ottuso tentativo di gettar fango anche sul nostro sereno».

«A voi che avete cancellato quella nube di tristezza tornando e tornando tante volte. E facendo voti di tornare sempre. A voi Amici e Fratelli. E amici».

«E la nostra riconoscenza e il nostro affetto. La nostra promessa di non trovare un Friuli sempre migliore. Di continuare quella ricostruzione che voi ci avete insegnato. Che voi avete cominciato. Senza polemiche e senza burocrazia di corridoio».

«Ecco. A nome delle Sezioni di

AI FRADIS VENUTI IN FRIULI E VONDE CUSSI

stima. Il vostro affetto. Quello

spiega ed è ora di tornare al lavoro.

«Così direi che ancora non sapete?». Vi ricordo tutti. Votato per voto. Nome per nome. Carattere per carattere.

«Un po' no». Ed è soltanto nel sforzo dell'impegno assunto. E vedo i risultati crescere giorno dopo giorno. Paurosamente direi come per sortilegio.

«Ed è soltanto la vostra foga. Sono soltanto le vostre mani. Le vostre braccia. Che ansano. Che strangono. Che si tendono. Che cremano».

«E soltanto il vostro cuore che suda».

«E che questi anni avete trasformato. Siete questi Cantieri in un miracolo».

«Onore ai «Veci» che hanno combattuto e vinto un'altra battaglia. Che hanno ancora una volta segnato la strada. Che hanno cancellato il passo».

«Ma on si sa. Bocca - che hanno portato. Lo loro pulito. Il loro entusiasmo. Lo loro impetuosità. E spruzzi di vino. Respirando assieme l'aria fresca della sera. Uno accanto all'altro. Brando con branda».

«Chi non l'ha fatto non può capire. Chi non l'ha fatto non può parlare. Parla di retorica e di sentimentalismo. O addirittura d'invenzione. E forse giustamente. Ma ancora più giustamente può starne zitto».

«Ma chi l'ha fatto non sente altro grucchiare. E cosciente che l'estate 1977 ha dato un'altra zampata nel suo carattere. Ha spianato un altro pezzo di strada. Ha donato nuova luce al suo cammino».

«Sono nati così il VALBADILE, il VALCAP, IL VALTAI, E IL DISCORSO e la RELAZIONE. E le cinque CIACARADIS. Sono assennati in questa terra ad eterna testimonianza del vostro passaggio. Da Rivoli Bianchi a Venzone e a Roza. Da Osoppo a Villa Santina e al fiume di Tolmezzo. Da Fratis a Casclans. Da San Francesco a Pieltungo e a Tramonti. Cava e cemento. Gabbie e sassi. Briglie e scantinati. Frane e reti. Argille e strade. E malta e cementi».

«E stato duro. Lo devo ammettere. Ma sono stato ampiamente ripagato. Il Destino è generoso con chi lo va a cercare. Con coloro che se lo inventano».

«I vostri volti. Sono stati la mia paga. I vostri abbracci. La vostra

«Gia l'ho scritto una volta. Ma che AMICI DEGLI ALPINI mi piace chiamarvi in un altro modo. ALPINO GENZEA. CAPELLUCCI. Questo siete Alpini a tutti gli effetti. Perché e di questa realtà che avete saputo trarre l'insegnamento. E che è sempre con voi. E che entrati in essa con l'irruenza che vi è propria. Con lo slancio che vi distingue. Con la purezza del vostro patrimonio primo degli alpini».

«Ecco».

«A voi che siete entrati nelle nostre case. A voi che siete entrati nella nostra anima e nella nostra storia. A voi che amate la nostra Gente e che siete nostra Gente. E che vi siete sentiti offesi personalmente per l'ottuso tentativo di gettar fango anche sul nostro sereno».

«A voi che avete cancellato quella nube di tristezza tornando e tornando tante volte. E facendo voti di tornare sempre. A voi Amici e Fratelli. E amici».

«E la nostra riconoscenza e il nostro affetto. La nostra promessa di non trovare un Friuli sempre migliore. Di continuare quella ricostruzione che voi ci avete insegnato. Che voi avete cominciato. Senza polemiche e senza burocrazia di corridoio».

«Ecco. A nome delle Sezioni di

Cividade Di Gemona. Di Pordenone. Di Tolmezzo. Di Udine. A nome di tutti gli Alpini Friulani e di tutti i Friulani.

«Purtant voi i nostri Cjavedal. Il nostri Fogolar. Il nostri Curo. Fratei Alpini. Fratei di sempre. Un grazie non basta. Ma lo diciamo con tutta l'anima. Con tutto l'affetto che un friulano può avere per un Amico».

«E portate via il nostro MANDI! Una promessa a Dio di restare insieme e di volersi bene».

«E basta qui».

«Gianni Passalenti»

Monumento e «Via degli Alpini» a Venzone

11 settembre 1977, un anno dopo le terribili scosse che tubugretamente salutarono la chiusura dei cantieri degli Alpini in Friuli, Venzone desidera ringraziare i volontari che anche quest'anno sono venuti ad operare nel suo territorio.

In paese è stato affisso un manifesto semplice e cordiale, il cui testo si commenta da solo. Per l'occasione l'Associazione Nazionale Alpini ha fatto dono alla comunità di Venzone di un monumento che raffigura una belva montana in un terreno pianeggiante che artiglia un piccone ed un badile, attrezzi di pace che i volontari dell'A.N.A. hanno portato con sé. Per questo il monumento è stato dedicato a loro. E per ringraziare gli alpini e gli amici degli alpini ed i militari alle armi per quello che hanno fatto e stanno facendo a favore della sua vita.

Ha risposto il nostro Molinari, lodando un caldo e coinvolgente saluto di Franco Bertagnolli, impossibilitato ad intervenire.

Le sue parole poi sono state molto appropriate e toccanti, dettate da un sentimento sincero e profondamente radicato, proprio di chi ha vissuto da vicino e per tanto tempo le ansie e le speranze dei «Fradis». Egli ha consegnato ufficialmente, presente lo scultore Piatti, il monumento e la strada agli attuali amministratori di Venzone e ha concluso dicendo che a noi alpini non interessa se il monumento è stato inaugurato o no.

Il sindaco (e i membri del Centro Base Operativo di Torreggione, geom. Puschini, geom. Neugebauer e geom. Ravani. Davanti a un numeroso pubblico costituito da cittadini, cantieristi ed ex cantieristi, arrivati nella notte dal Fregeneo e dal Flegione, ha rappresentato il monumento benedetto il monumento e la targua della «Via degli Alpini».

«Le sue parole poi sono state molto appropriate e toccanti, dettate da un sentimento sincero e profondamente radicato, proprio di chi ha vissuto da vicino e per tanto tempo le ansie e le speranze dei «Fradis». Egli ha consegnato ufficialmente, presente lo scultore Piatti, il monumento e la strada agli attuali amministratori di Venzone e ha concluso dicendo che a noi alpini non interessa se il monumento è stato inaugurato o no».

«Ecco».

«A voi che siete entrati nelle nostre case. A voi che siete entrati nella nostra anima e nella nostra storia. A voi che amate la nostra Gente e che siete nostra Gente. E che vi siete sentiti offesi personalmente per l'ottuso tentativo di gettar fango anche sul nostro sereno».

«A voi che avete cancellato quella nube di tristezza tornando e tornando tante volte. E facendo voti di tornare sempre. A voi Amici e Fratelli. E amici».

«E la nostra riconoscenza e il nostro affetto. La nostra promessa di non trovare un Friuli sempre migliore. Di continuare quella ricostruzione che voi ci avete insegnato. Che voi avete cominciato. Senza polemiche e senza burocrazia di corridoio».

«Ecco. A nome delle Sezioni di

Alla Sezione di Varese il premio «Girometta d'oro 1976»

Il più importante premio cittadino del 1976, la «Girometta d'oro», conferito dalla Famiglia Bosina « a coloro che con amore e generosità riecheggiano quella dei nostri avi, hanno compiuto del bene a favore dei fratelli bosini e dei cittadini in genere », come dice il particolare articolo dello statuto per quanto riguarda la concessione, è stato attribuito con voto unanime alla Sezione Alpi di Varese con la seguente motivazione:

« È il 6 maggio 1976, ai Friuli tragicamente trema e le distruzioni e le morte sterminano il loro manto impetuoso su paesi e città. « I valori morali e dello spirito non possono però essere travolti, ed ecco l'incombante slancio dei generosi Alpi d'Italia che decidono di accorrere in aiuto dei fratelli sfortunati dei Friuli terremotati.



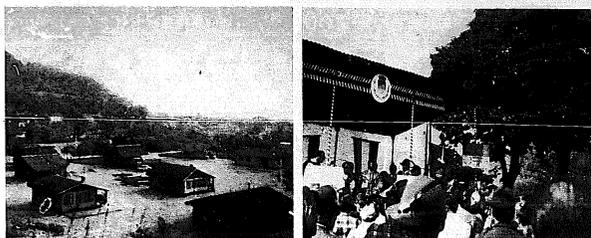
Anche le gloriose « Penne Nere » della Sezione di Varese raggiungono Cavazzo Carnico, a loro assegnato, ed in silenzio umiltà prodigano ogni sforzo di interessamento e gratuito per ricuperare case distrutte o sconvolte e realizzare di nuove case da fondare il « Villaggio Varese » a perenne testimonianza del loro slancio d'amore.

« Non si contano e non si » raccontano « gli episodi di concreta bontà e di fatidica abnegazione. « La Famiglia Bosina sempre sensibile a questi splendidi gesti

di generosità e di alto valore sociale, conferisce commossa la « Girometta d'oro 1976 » alla Sezione Alpi di Varese che umile e silenziosa è stata parte ed artefice nell'albo della storia di questa magnifica pagina di fraternità e d'amore, orgoglio e decoro anche per la nostra terra e la nostra gente.

Varese, nella Festa del Patrono S. Vittore ».

Il premio è stato conferito nel corso di una calorosa cerimonia svoltasi al Palazzo Hotel Kursaal ai cui erano presenti il presidente della Famiglia Bosina prof. Emilio Giudici col Consiglio al completo, il sottosegretario agli Interni on. Giuseppe Zamberletti, il prefetto di Varese Vitelli-Casella, il sindaco dott. Mario Ossola, il comandante il Gruppo Carabinieri col. Ferretti, e numerosi altre autorità, il presidente della Sezione gen. Giacomo Ferrero e altri.



Cavazzo Carnico. Il Villaggio « Varese » offerto dalla Sezione e la cerimonia di consegna.

Il grazie di Cavazzo Carnico agli alpini varesini

Con una commovente cerimonia svoltasi nella piazza principale del paese il Comune di Cavazzo Carnico ha voluto porgere il suo « grazie » agli Alpini varesini per il contributo sostanziale degli stessi portato alla rinascita della località col dono di un intero villaggio di villette prefabbricate in zona « Buriet » che è stato appunto chiamato « Villaggio Varese », ed agli Alpini della altre Sezioni componenti il Caniere n. 9 per i lavori effettuati nel corso del 1976 comprendendo nel simbolico « abbraccio » il Comitato provinciale di Varese che ha anch'esso donato ben due villaggi di prefabbricati, uno in località Somplogio ed un secondo in località Cescians.

La manifestazione, che sin dal sabato precedente ha visto l'afflusso in paese di numerosi Caduti man ed automezzi, ha avuto luogo in una splendida giornata di sole alla presenza di oltre 500 alpini, simpattizzanti, familiari con la concelebrazione della S. Messa fatta dai padri di Carrò di Varese e dal sacerdote Somplogio, presidente del Caniere n. 9, il Prefetto di Varese Vitelli-Casella comandante del Gruppo Carabinieri di

Una « civica » offerta a nome della Sezione A.N.A. di Varese del titolare delle Fonderie Speroni, il cav. Armando, e del presidente del Gruppo A.N.A. di Varese.

La manifestazione era accompagnata dalle note briose della « marcia di Carlo, Lago Maggiore » e dai canti dei cori « Penna Nera » di Gallarate e C.A.I. di Luino.

Dopo brevi ma toccanti parole dell'on. Zamberletti, ci facevano il Sindaco Cornevia Pupini, vicesegretario del Caniere n. 9, il segretario e coordinatore del Caniere n. 9 cav. uff. Insalaco, il presidente del Comitato Provinciale « pro Friuli » di Varese dott. Sorbato-Sindaci, sig.ra comm. Aras Frattini, sig.ra Pinuccia Colomba, dott. Pajetta, comm. Stefano Ferrario, comm. Varalli, il cav. Davide Sironi quale « regista » della manifestazione in calcestruzzo, e dagli Alpini della Compagnia C/O « Julia » che avevano proseguito nei lavori durante idealmente il « cambio » ai loro commilitoni dell'A.N.A.

La cerimonia si concludeva con un « rancio » servito nel refettorio della caserma « Bernardini », al quale presenziavano autorità, alpini, invitati e parecchi abitanti di Cavazzo Carnico che volevano ancora stringersi attorno ai « vecchi » amici.

Dopo l'incontro di San Daniele

EMBASSY OF THE UNITED STATES OF AMERICA Rome, Italy

21 Settembre 1977

Sprezioso Dottor Bertagnolli,

Sono stato particolarmente lieto di conoscere lei e gli Alpini dell'Associazione e di sapere che una parte così importante dell'assistenza americana al Friuli viene amministrata con l'aiuto della Sua organizzazione.

Ho vivamente apprezzato la cordiale accoglienza a San Daniele dei Friuli e l'ospitalità offertaci dagli Alpini e sono certo che i nostri comuni intenti daranno un duraturo ed importante contributo alla rinascita del Friuli.

Le faccio i miei più sinceri e cordiali auguri di ogni successo.

Con i migliori saluti,

Richard N. Gardner

Dott. Franco Bertagnolli Presidente A.N.A. Mezzo Ozona (Trento)

A Buia con gli alpini di Marleno

La cronaca della vita sociale di un gruppo di vecchi alpini si riduce un po' sempre alle stesse cose: un petto degli Alpini e di impressioni nei quali cambiano i luoghi e le persone ma nei quali si finisce sempre per parlare della « Naja » tanto deprecata ma della quale ognuno di noi porta in fondo al cuore un nostalgico ricordo.

C'è la cantata nel viaggio di andata, la barzelletta talvolta arguta, talvolta salace, c'è la rievocazione della tavola imbandita ma c'è soprattutto quella piacevole impressione di ritrovarsi fra amici di passare una giornata assieme ricordando il tempo trascorso e ricordando, di questo tempo, solo e ore liete. Ci si ricorda dei superiori e dei compagni, ma solo di quelli bravi, di quelli che, in nessuna circostanza, perdevano la loro carica di umiltà di quei cui saremmo volentieri assomigliare, le carogne... e ce ne sono sempre state — chi le ricorda più? Si beve e, forse, qualche bicchiere di vino del necessario e, allora, al ritorno, le canzoni diventano più nostalgiche e più attonanti: si rientra con la voce più roca, con qualche buccia di stoccafisso ma con l'animo più leggero ritentato per fatica che il nuovo giorno ci prepara.

Ma questa volta è stata una cosa diversa, siamo andati in Friuli, a Buia, a cercare le tracce del lavoro degli Alpini e del paese distrutto dal terremoto in quel Caniere di Buia che era stato affidato agli Alpini di Bolzano di Trento e Verona.

Non avevamo scelto Buia quale meta della nostra gita per quella curiosità che talvolta spinge molti di noi a visitare prima che si svolta una tragedia, per quella curiosità che fa cercare a taluni gli spettacoli più violenti o spaventosi, ma solamente nella inconsueta piacevolezza di aver portato anche noi un piccolo mattone all'opera di ricostruzione e per vedere, per vedere dove questo nostro piccolo contributo era stato impiegato, e per vedere se si era vero un grazie per quel poco, per quel nulla che era stato fatto ma, se ce ne fosse bisogno, per ricevere una spinta a dare, a fare ancora qualche cosa.

C'erano con noi due Alpini che in quel cantiere avevano vissuto, e che ricordano con orgoglio e forse qualche bicchiere di vino del necessario e, allora, al ritorno, le canzoni diventano più nostalgiche e più attonanti: si rientra con la voce più roca, con qualche buccia di stoccafisso ma con l'animo più leggero ritentato per fatica che il nuovo giorno ci prepara.

Appena è apparso il cartello segnalatico di Buia uno di loro mi diceva: « Mi trema il cuore », come se sulla soglia di quelle case dovestero apparire non in paese, ma in un paese che si era fatto a ma persone conosciute e emerse fin dall'infanzia più lontana. « Il manto è solo un appello, gli abbracci, erano solamente uno sfogo esterno di qualche cosa che premeva dai dentro, che cercava parole inutili per mascherare la commozione, che trovava sfogo nella sonora risata che avrebbe dovuto servire a nascondere il dolore, e che non aveva mai si andava formando lì, nell'angolo dell'occhio, e che, nel proprio grembo, si cercava di ricacciare indietro.

Ero stato una volta solo a Buia, dieci, dodici anni fa. La ricordavo come una borgata laboriosa sotto il sole estivo, circondata da vigneti, ridente di bimbi come tutte le cittadine, come tutti i paesi del Friuli della pianura, ubertosa fino su ai monti più aspri ed impervi. Un paese di gente sana, sana, sana, ma particolare, diversa nelle abitudini.

Ed era avevo davanti, a più di un anno da quella terribile sera in cui il lavoro si era interrotto, macedonia di Friliani, ce l'avevamo messa tutti, gli Alpini avevano lavorato di lena nel cantiere di Buia e ripreso il lavoro, e ci eravamo a ricostruire agli scampati un focolare, una casa, ma poi le nuove scosse del settembre avevano annullato parte del loro

sforzi, rese vane tante fatiche. Ci sono case nuove sorte accanto alle vecchie sbreccate e ci sono case prefabbricate un po' dovunque ma c'è ancora tanto da fare, ci sono ancora troppe rovine da rimuovere, da sanare, da ricostruire. Il Capogruppo dell'ANA di Buia ha voluto farsi ascoltare la voce del terremoto Renato è stato nominato, da un registratore Qualicum stava registrando. Nella sua tranquilla di quel lontano giorno di maggio, della mia stessa trasmissa per radio quando si avvertirono le prime scosse. Quel qualcuno fugli, la corrente venne a mancare e le radio jacoue: il registratore a pile continuò a funzionare e il nastro hissò, sulla sua superficie, quell'intermittente muto in cui la voce immane della natura soverchiò tutti i rumori in un crescendo spaventoso.

Ho sentito molti rumori provocati dall'urto, provocati da strutture fabbricati dritti uomini, ferire e uccidere altri uomini, il sibilo delle pallottole, il rombo delle cannonate e dei mortai. Il mio è uccidere altri uomini, il sibilo delle pallottole, il rombo delle cannonate e dei mortai. Il mio è uccidere altri uomini, il sibilo delle pallottole, il rombo delle cannonate e dei mortai. Il mio è uccidere altri uomini, il sibilo delle pallottole, il rombo delle cannonate e dei mortai.

Questo bastò l'ho portato come per tutto il viaggio di ritorno. I fatti si susseguivano allegri, nostalgici, accorati, alimentati da quel buon vino friulano che aveva allietato il pranzo e che ancora risaldava il cuore e stimolava le voglie.

Io, forzato astemio, per una gola recidivante, ricordai forse di qualche vecchio bicchiere di gola, risentivo negli ricordi il tremendo fragore e con gli occhi chiusi, rivedevo i paesani statti, i dolci colli, le balze scoscese su cui si era abbattuta una sciagura così immane e così inumana e ritornavo alla memoria, fra il brusio delle ruote sull'asfalto e i ritornelli delle vecchie canzoni, le parole delle villette, vecchie di anni ma sempre nuove nel loro spirito, con quel sentimentalismo che ha ancora il profumo di un'infanzia, l'azzurro colore del cielo e la purezza della neve intatta sui monti.

La fra stellas nas l'arbuta... la sot di lo doar quiet... La bufera è passata, il focolare è intatto, l'Alpino morto riposa in pace.

L'è ben ver che mi sluntani del pais ma no dal cur. Stai costante mia Ninne che io me no so mai cur.

E si sente il cuore che si strugge di nostalgia, perché i figli di questo loro paese che ancora oggi è la Patria del Friuli, rivedono sempre le loro case, il loro piccolo grande paese.

Risento ancora la voce dell'Alpino, Lino, mormorava ai miei orecchi e come se qui ci fossi nato, o forse non erano questi le sue parole, ma so che era questo che voleva dire, e questo che ho letto nei suoi occhi, questo che ho sentito, come un brivido freagoso, mentre avevo abbracciato, per tutti, Mariano, capo degli Alpini di Buia.

Antonio Cirio

Artigiani 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo « Congliano » — 11° batteria residenti a Fiume Veneto chiedono di potersi mettere in corrispondenza con i sergenti sottosegretari: Nello Giorgio di Venezia classe 1910, Fenoglio Pio di Vicenza, classe 1907, appartenenti entrambi alla 14° batteria, negli anni 1929-1930 e comandati dal capitano Dissegna Ferdinando.

Bettiga Michele - Lecco; Rocca Bruno Attilio - Forlì; Bertoni Luigi - Vercelli; Sandro Passotti - Terni; Zaraga Antonio - Milano; Benzuoli Angelo - S. Michele di Serino; Pizzetti Michele - Pinzolo; Di Clemente Guido

Scanno; Tavasci Antonio - Gordona; Corvalora Giovanni - Misaglia; Giubergia Anselmo - Boves; Pellegrini Tiziano - Osooppo; Stua Leonardo - Felletto Umito; Cassali Alessandro - Torino; Sezione A.N.A. Ivrea; Giordani Vittorio e Vinola Maria - Claut; Perucci Rino - Torino; Scudeller Renato - Udine; Tagliamento; Garbi Giorgio - Cormiglio; Francesco e Maria Dugoro da Vancouver (Canada); famiglia Scanno; Magna; Mazzoni; Meloni Niccolini e Viti in memoria del sen. col. R.O. Vincenzo Senese; Cimini Maria - Orio; Lostracco Antonio - Torre Dei Nolfi; Bertocci Giuseppe - Nembo; Pra Levic Antonio - Dozza di Zoldo; Da Pra Osvaldo Fauro - Luzzo Cad.; Mandriola Mario - Volpedo; Crescini Carlo - Agosnine; Neri Mario - Tanfano; Castegnaro Davide - Belluno; D'Adige, Rosso Luigi - Acqui Terme; Grossi Aldo - Casalpusterlengo; Calvi Sebastiano - Torino - Vestighe; Bruno Sborlino - Mestre; Paoli Attilio - Pergine Valsugana; Zanfi Ginevra - Mori di Superiore; Coser Silvio - Gardolo; Bovo Carlo - Biella; Netta Giovanni - Trevisano; Modina Giuseppe - Castelli Galepe - Luino; Pietro - Borgogna - Chiesella Carlo - Caroli; Valmeico Neri - Fieve di Cadore; Merin Augusto - Aviano; Garavaglia Giovanni - S. Maria Maggiore A.N.A. - Napoli; Gruppo A.N.A. di Giussvalle e Gruppo A.N.A. di Varazze; Gruppo A.N.A. di Fiume Veneto; Gruppo A.N.A. di Fiume Veneto; Gruppo A.N.A. di Fiume Veneto; Gruppo A.N.A. di Fiume Veneto.

Costi si onorano veramente i nostri Morti. Aiutando i vivi. Monumenti? Chiese? Non servono per il futuro della nostra Associazione. Questo dovrebbe aver capito molti di quelli che erano a Endine Gaiano il 12 giugno.

Nella « vostra » Casa ho visto scordere giovani i quali non avevano più fiducia nella vita. E voi,

Costi si onorano veramente i nostri Morti. Aiutando i vivi. Monumenti? Chiese? Non servono per il futuro della nostra Associazione. Questo dovrebbe aver capito molti di quelli che erano a Endine Gaiano il 12 giugno.

Nella « vostra » Casa ho visto scordere giovani i quali non avevano più fiducia nella vita. E voi,

Centri per anziani

A conclusione delle aste di appalto, la costruzione dei quattro Centri per anziani, finanziata con i fondi assegnati alla nostra Associazione dal Governo degli Stati Uniti d'America, è stata assegnata alle seguenti imprese edili:

San Daniele del Friuli: Impresa Grion Ireneo di Grion Ciro di Udine.

Majano: Impresa Bulfon Cav. Andrea e Figli di Udine.

Osooppo: Impresa Geom. Fabris Domenico di Osooppo.

Magnano in Riviera: Impresa Zorattini Attilio di Udine.

RICHIESTA NOTIZIE

Artigiani 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo « Congliano » — 11° batteria residenti a Fiume Veneto chiedono di potersi mettere in corrispondenza con i sergenti sottosegretari: Nello Giorgio di Venezia classe 1910, Fenoglio Pio di Vicenza, classe 1907, appartenenti entrambi alla 14° batteria, negli anni 1929-1930 e comandati dal capitano Dissegna Ferdinando.

RICORDANDO Lettera aperta ad un Presidente di Sezione

Si, carissimo Caprioli, sei tu quel presidente al quale mi rivolgo così, alla buona, da amico.

Il 27 febbraio mi hai invitato, assieme agli amici Gianni Passalunghi e Roberto Prataverdi, ad assistere alle annate della Sezione. Non capivo assieme di presentarsi ad un'assemblea di una Sezione forte di quasi 16.000 iscritti e di 169 Gruppi.

Al termine dei lavori non ti nascondo che ero pervaso da una certa invidia. Per tutto.

E lì, nell'auditorium della Casa del Giovane, io ho sentito parlare i « tuoi » alpini. Ho notato il loro entusiasmo, li ho guardati negli occhi, questi uomini scesi dalle Valli d'Imagna, S. Martino, Taleggio, Brembana, Senana, Val di Scalve. E sono stato felice di stringere tante mani. E mi armi imprompre « di quei » tuoi alpini (quanto bene ti vogliono, Nardo) che hanno lavorato per i « fradis » a Gemona nel cantiere n. 4 di quei « tuoi » alpini che hanno compiuto in due anni il miracolo della Casa di Endine e che io ho avuto l'onore, di presentarsi alla Filata di Torino.

A Endine Gaiano mi hai portato allora. Ho visto per la prima volta la « vostra » Casa Era quasi ultimata e ne sono stato profondamente commosso. E a Endine Gaiano sono ritornato per l'inau-

guarzione il 12 giugno, ma questa volta non ti sei rivolto brevemente ai presenti (dimmi la verità? ti aspettavi tanta gente?) Eri commosso, avevi gli occhi lucidi Anco.

Ho detto tante cose belle, di una meravigliosa semplicità, di una grande verità. Così, come le sai dire tu. Con il cuore. Alla faccia della retorica.

Una Casa per handicappati, una magnifica Casa. Non le solite chiesette o i soliti monumenti dei quali pullulano le nostre piazze ed i nostri paesi. Ma un monumento speciale. Alla Bontà, alla Fiducia nel domani, nella vita.

Sì, Nardo, tempo fa hai scritto: «...Solidarietà, amicizia, generosità sono termini che gli alpini bergamaschi hanno messo in pratica. Di fronte alla tragedia di tanti ragazzi handicappati che alla società chiedono solo un aiuto per poter vivere, si sono rimboccati le maniche e lavorando gratuitamente hanno costruito una casa di soggiorno e cura capace di 40 posti letto...».

Le ho meditate queste tue parole.

Costi si onorano veramente i nostri Morti. Aiutando i vivi. Monumenti? Chiese? Non servono per il futuro della nostra Associazione. Questo dovrebbe aver capito molti di quelli che erano a Endine Gaiano il 12 giugno.

Nella « vostra » Casa ho visto scordere giovani i quali non avevano più fiducia nella vita. E voi,

Centri per anziani

A conclusione delle aste di appalto, la costruzione dei quattro Centri per anziani, finanziata con i fondi assegnati alla nostra Associazione dal Governo degli Stati Uniti d'America, è stata assegnata alle seguenti imprese edili:

San Daniele del Friuli: Impresa Grion Ireneo di Grion Ciro di Udine.

Majano: Impresa Bulfon Cav. Andrea e Figli di Udine.

Osooppo: Impresa Geom. Fabris Domenico di Osooppo.

Magnano in Riviera: Impresa Zorattini Attilio di Udine.

RICHIESTA NOTIZIE

Artigiani 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo « Congliano » — 11° batteria residenti a Fiume Veneto chiedono di potersi mettere in corrispondenza con i sergenti sottosegretari: Nello Giorgio di Venezia classe 1910, Fenoglio Pio di Vicenza, classe 1907, appartenenti entrambi alla 14° batteria, negli anni 1929-1930 e comandati dal capitano Dissegna Ferdinando.

RICORDANDO Lettera aperta ad un Presidente di Sezione

Si, carissimo Caprioli, sei tu quel presidente al quale mi rivolgo così, alla buona, da amico.

Il 27 febbraio mi hai invitato, assieme agli amici Gianni Passalunghi e Roberto Prataverdi, ad assistere alle annate della Sezione. Non capivo assieme di presentarsi ad un'assemblea di una Sezione forte di quasi 16.000 iscritti e di 169 Gruppi.

Al termine dei lavori non ti nascondo che ero pervaso da una certa invidia. Per tutto.

E lì, nell'auditorium della Casa del Giovane, io ho sentito parlare i « tuoi » alpini. Ho notato il loro entusiasmo, li ho guardati negli occhi, questi uomini scesi dalle Valli d'Imagna, S. Martino, Taleggio, Brembana, Senana, Val di Scalve. E sono stato felice di stringere tante mani. E mi armi imprompre « di quei » tuoi alpini (quanto bene ti vogliono, Nardo) che hanno lavorato per i « fradis » a Gemona nel cantiere n. 4 di quei « tuoi » alpini che hanno compiuto in due anni il miracolo della Casa di Endine e che io ho avuto l'onore, di presentarsi alla Filata di Torino.

A Endine Gaiano mi hai portato allora. Ho visto per la prima volta la « vostra » Casa Era quasi ultimata e ne sono stato profondamente commosso. E a Endine Gaiano sono ritornato per l'inau-

guarzione il 12 giugno, ma questa volta non ti sei rivolto brevemente ai presenti (dimmi la verità? ti aspettavi tanta gente?) Eri commosso, avevi gli occhi lucidi Anco.

Ho detto tante cose belle, di una meravigliosa semplicità, di una grande verità. Così, come le sai dire tu. Con il cuore. Alla faccia della retorica.

Una Casa per handicappati, una magnifica Casa. Non le solite chiesette o i soliti monumenti dei quali pullulano le nostre piazze ed i nostri paesi. Ma un monumento speciale. Alla Bontà, alla Fiducia nel domani, nella vita.

Sì, Nardo, tempo fa hai scritto: «...Solidarietà, amicizia, generosità sono termini che gli alpini bergamaschi hanno messo in pratica. Di fronte alla tragedia di tanti ragazzi handicappati che alla società chiedono solo un aiuto per poter vivere, si sono rimboccati le maniche e lavorando gratuitamente hanno costruito una casa di soggiorno e cura capace di 40 posti letto...».

Le ho meditate queste tue parole.

Costi si onorano veramente i nostri Morti. Aiutando i vivi. Monumenti? Chiese? Non servono per il futuro della nostra Associazione. Questo dovrebbe aver capito molti di quelli che erano a Endine Gaiano il 12 giugno.

Nella « vostra » Casa ho visto scordere giovani i quali non avevano più fiducia nella vita. E voi,

Centri per anziani

A conclusione delle aste di appalto, la costruzione dei quattro Centri per anziani, finanziata con i fondi assegnati alla nostra Associazione dal Governo degli Stati Uniti d'America, è stata assegnata alle seguenti imprese edili:

San Daniele del Friuli: Impresa Grion Ireneo di Grion Ciro di Udine.

Majano: Impresa Bulfon Cav. Andrea e Figli di Udine.

Osooppo: Impresa Geom. Fabris Domenico di Osooppo.

Magnano in Riviera: Impresa Zorattini Attilio di Udine.

RICHIESTA NOTIZIE

Artigiani 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo « Congliano » — 11° batteria residenti a Fiume Veneto chiedono di potersi mettere in corrispondenza con i sergenti sottosegretari: Nello Giorgio di Venezia classe 1910, Fenoglio Pio di Vicenza, classe 1907, appartenenti entrambi alla 14° batteria, negli anni 1929-1930 e comandati dal capitano Dissegna Ferdinando.

RICORDANDO Lettera aperta ad un Presidente di Sezione

Si, carissimo Caprioli, sei tu quel presidente al quale mi rivolgo così, alla buona, da amico.

Il 27 febbraio mi hai invitato, assieme agli amici Gianni Passalunghi e Roberto Prataverdi, ad assistere alle annate della Sezione. Non capivo assieme di presentarsi ad un'assemblea di una Sezione forte di quasi 16.000 iscritti e di 169 Gruppi.

Al termine dei lavori non ti nascondo che ero pervaso da una certa invidia. Per tutto.

E lì, nell'auditorium della Casa del Giovane, io ho sentito parlare i « tuoi » alpini. Ho notato il loro entusiasmo, li ho guardati negli occhi, questi uomini scesi dalle Valli d'Imagna, S. Martino, Taleggio, Brembana, Senana, Val di Scalve. E sono stato felice di stringere tante mani. E mi armi imprompre « di quei » tuoi alpini (quanto bene ti vogliono, Nardo) che hanno lavorato per i « fradis » a Gemona nel cantiere n. 4 di quei « tuoi » alpini che hanno compiuto in due anni il miracolo della Casa di Endine e che io ho avuto l'onore, di presentarsi alla Filata di Torino.

A Endine Gaiano mi hai portato allora. Ho visto per la prima volta la « vostra » Casa Era quasi ultimata e ne sono stato profondamente commosso. E a Endine Gaiano sono ritornato per l'inau-

guarzione il 12 giugno, ma questa volta non ti sei rivolto brevemente ai presenti (dimmi la verità? ti aspettavi tanta gente?) Eri commosso, avevi gli occhi lucidi Anco.

Ho detto tante cose belle, di una meravigliosa semplicità, di una grande verità. Così, come le sai dire tu. Con il cuore. Alla faccia della retorica.

Una Casa per handicappati, una magnifica Casa. Non le solite chiesette o i soliti monumenti dei quali pullulano le nostre piazze ed i nostri paesi. Ma un monumento speciale. Alla Bontà, alla Fiducia nel domani, nella vita.

Sì, Nardo, tempo fa hai scritto: «...Solidarietà, amicizia, generosità sono termini che gli alpini bergamaschi hanno messo in pratica. Di fronte alla tragedia di tanti ragazzi handicappati che alla società chiedono solo un aiuto per poter vivere, si sono rimboccati le maniche e lavorando gratuitamente hanno costruito una casa di soggiorno e cura capace di 40 posti letto...».

Le ho meditate queste tue parole.

Costi si onorano veramente i nostri Morti. Aiutando i vivi. Monumenti? Chiese? Non servono per il futuro della nostra Associazione. Questo dovrebbe aver capito molti di quelli che erano a Endine Gaiano il 12 giugno.

Nella « vostra » Casa ho visto scordere giovani i quali non avevano più fiducia nella vita. E voi,

Centri per anziani

A conclusione delle aste di appalto, la costruzione dei quattro Centri per anziani, finanziata con i fondi assegnati alla nostra Associazione dal Governo degli Stati Uniti d'America, è stata assegnata alle seguenti imprese edili:

San Daniele del Friuli: Impresa Grion Ireneo di Grion Ciro di Udine.

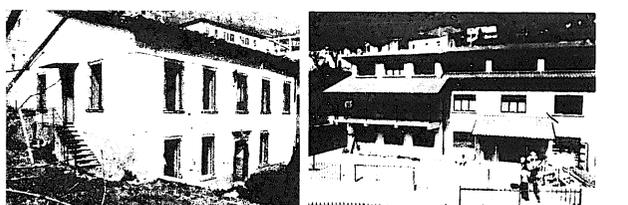
Majano: Impresa Bulfon Cav. Andrea e Figli di Udine.

Osooppo: Impresa Geom. Fabris Domenico di Osooppo.

Magnano in Riviera: Impresa Zorattini Attilio di Udine.

RICHIESTA NOTIZIE

Artigiani 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo « Congliano » — 11° batteria residenti a Fiume Veneto chiedono di potersi mettere in corrispondenza con i sergenti sottosegretari: Nello Giorgio di Venezia classe 1910, Fenoglio Pio di Vicenza, classe 1907, appartenenti entrambi alla 14° batteria, negli anni 1929-1930 e comandati dal capitano Dissegna Ferdinando.



Come era la vecchia caserma dei Carabinieri e come è la Casa per handicappati costruita dalla Sezione di Bergamo.

I SUPERSTITI DEL « VAL PIAVE » AL VISENTIN

Nei giorni 16 e 17 luglio si è svolto a Belluno il 6° raduno dei superstiti del « Val Piave » che ha presieduto la campagna di fusione con la Julia. Sono accorsi da ogni parte d'Italia e anche dall'estero; molti accompagnati dai moglie e figli, tanto il fatto che li tiene uniti, e sono stati accolti con spirito fraterno dalla casa che ha ospitati con grande cordialità e signorilità presso il gruppo « Lanzo » e ha messo a disposizione uomini e mezzi con generosità per la migliore riuscita dell'incontro.

Il momento più significativo si è avuto la mattina del 17 sulla sponda del Visentini, ha sorpreso il rifugio monumento del 5°, una sala della quale è dedicata ai Caduti del « Val Piave » e là i vecchi sottosegretari: Nello Giorgio di Venezia classe 1910, Fenoglio Pio di Vicenza, classe 1907, appartenenti entrambi alla 14° batteria, negli anni 1929-1930 e comandati dal capitano Dissegna Ferdinando.

RIUNITI I REDUCI DEL BATTAGLIONE SCIATORI « MONTE ROSA »

Domenica 2 ottobre, su numerosi reduci del Battaglione Alpino Sciatori « Monte Rosa » che furono reduci del XX Battaglimento Alpino Sciatori, si sono riuniti con loro ufficiali attorno al loro Comandante Generale Enzo Marchesi, capo Capo di S. M. della Difesa. La riunione festosa, a 35 anni di distanza dalla costituzione del Battaglione, ha avuto luogo a Salice Terme.

Dopo la S. Messa celebrata dal Cappellano del Big. Don Capraro in memoria dei Caduti del Battaglione e di tutti coloro che sacrificarono la loro vita per la Patria, il Generale Marchesi ha ricordato, anche ai numerosi familiari presenti, la storia del Battaglione dalla sua costituzione che con alcuni reparti, al comando degli eroici Cap. Biasi e Ten. Caruso, si affacciò sul fronte russo al giorno « Monte Cervino » ed ha terminato le sue vibranti parole avendosi di ritrovarsi ancora presto con i suoi alpini.

Coloro che hanno fatto parte di questo Battaglione sono invitati di inviare il loro indirizzo per poter avere la prossima riunione. Scrivere a Don Pietro Gagnoli - Istituto Salesiano, 20039 Sesto San Giovanni, oppure: Castellini Alfredo - 20177 Menaggio (Como)

«Veci» e «bocia» del 5° a San Pellegrino

San Pellegrino Terme ha vissuto le intense giornate alpine caratterizzate dal Raduno intersezionale dei «veci» e «bocia» del 5° alpini e delle batterie alpine e dal 6° Campionato nazionale A.N.A. di Corsa in montagna del quale riferiamo nella rubrica sport. Fin dalla giornata di sabato San Pellegrino si anima di «panne nere» mentre striscioni, cartelli, manifesti e tricolori conferiscono al centro cittadino un'aria da vigilia non «lamante» alpina, ma anche «camina» come risulta da un accostamento di indicazioni messo mirabilmente in risalto da due nostri alpini di Como.

Nel pomeriggio nel teatro del centro si riunisce il Consiglio direttivo nazionale. Prima dell'inizio

dei lavori Giancarlo Marconi capo del nostro Gruppo di San Pellegrino augura buona permanenza agli alpini intervenuti. Dopo di lui il sindaco rag. Galizzi porge il saluto dell'amministrazione comunale mettendo in risalto il contributo dato da San Pellegrino al sacrificio alpino e ricordando le nobili iniziative della nostra Associazione.

Risponde il presidente Bertagnoli il quale ringrazia per l'accoglienza di San Pellegrino ammantata di tricolori e offre al sindaco una targa ricordo. Il Consiglio direttivo nazionale tiene poi la sua riunione e partecipa ad un rinfresco offerto dal sindaco.

In serata nel teatro del Casinò municipale ha luogo il concerto

Le due giornate alpine di San Pellegrino viste da due alpini di Como

Che assimilino un Raduno di alpini ad una Mostra canina è un po' troppo...



Ma che scrivano all'esterno...



quando all'interno c'è...



è il colmo!
Vittorio Cattaneo - Luigi Brambilla

Vita, rivolgendosi agli alpini del nostro vecchio e glorioso 5°, con una suggestiva carellata di ricordi personali e di riferimenti di carattere storico mette in risalto le tappe salienti della lunga e travagliata esistenza del reggimento fino al fronte russo, al lager, e ai campi di concentramento.

Ha poi inizio la sfilata dei «veci» e «bocia» del 5° con alla testa il Gonfalone della Città e il coro « Fior di Monte » e una corona di alloro che verrà poi deposta all'interno del Tempio dei Caduti.

Sfilano mutilati e invalidi su una Campagna, gli alpini del battaglione « Tirano » « Montebello » e « Edolo » e gli artiglieri delle batterie da montagna.

Il corteo è sfilato tra una grande folla che lo ha applaudito calorosamente. Sulla tribuna delle autorità di fronte al palazzo del Municipio il dott. Umberto Rovaro Brizzi per il Prefetto di Bergamo, il Sindaco Rag. Giovanni Battista Galizzi, il nostro Presidente Bertagnoli con i Consiglieri Nazionali, il colonnello Maxton della Brigata « Alpina », il Parroco don Martinelli, rappresentanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e molti altri.

Il merito della perfetta organizzazione va al Capo Gruppo di San Pellegrino Giancarlo Marconi ed ai suoi collaboratori tra i quali Pierantonio Tassia che ha curato la coreografia degli addobbi che hanno resa festosa la ridente cittadina per la «due giorni» degli alpini.

Il presidente della Sezione di Bergamo, dottor Caprioli, dopo aver rivolto un saluto e un ringraziamento al Consiglio nazionale, a tutti gli alpini e alle autorità e il suo plauso al Gruppo di San Pellegrino, che da mesi lavora per la preparazione del raduno, presenta il dottor Vita, reduce di Russia dal battaglione « Tirano ». Consigliere nazionale designato quale ufficiale per la manifestazione.

Modena (n. 32) ab. 177.828. Tra i fiumi Secchia e Panaro e posta all'incrocio della Via Emilia e della S.S. n. 12, e alla confluenza nell'autostrada del Sole o l'Autostrada del Brennero, destinata a collegare l'Europa centrale all'Italia, facendo parte dell'itinerario europeo E. S. Bonn - Berlino - Oslo - Levanger, è uno dei centri più importanti della regione emiliano-romagnola, non solo per illustri memorie e monumenti ma anche per attività di commerci e di industrie, che in alcuni settori hanno importanza internazionale.

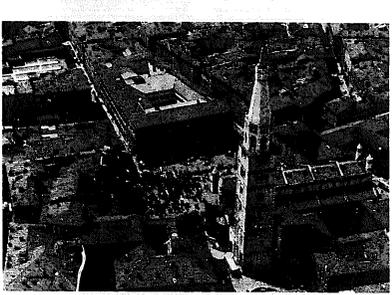
Il centro etrusco prima di divenire colonia romana come attestano i segni incancellabili delle due civiltà. Durante le successive trasmissioni dei popoli vide succedersi Etruschi, Galli, Longobardi e dopo essere stata retta nei secoli IX e X dai Conti e dai Vescovi della città giunse una parte di non piccolo rilievo nelle fere lotte fra Guelfi e Ghibellini. Nel 1598, passata Ferrara alla Santa Sede, divenne capitale del Ducato Estense. Fece poi parte della Repubblica Cispadana e del Regno Italiano, fu governata dagli Austro-Estensi e, nel 1925, seccata immortata dal grande figlio di Modena, Alessandro Tassoni, nel poema « La secchia rapita ».

A lato, il « Duomo », architettura romanica, costruito tra il 1000 e il 1300 in gran parte con materiale della colonia romana - Mutina - e il bassorilievo, motivi ornamentali della facciata, il gonfale che sovrasta la cripta dove è conservata la tomba di San Geminiano, Patrono della città, le opere dei plastici modenesi Mazzoni e Begarelli rendono indimenticabile questo complesso architettonico di singolare armonia solidità. Di fianco, il « Museo Lapidario del Duomo » (via Lantico) recentemente riordinato.

Richiamano inoltre il visitatore: il monumentale « Palazzo Comunale » nel quale trovavi un vero gioiello del '500, la « Sala del Fuoco » con affreschi e decorazioni di Alberto Fontana e di Nicolò dell'Abbate; il « Palazzo Ducale » (1634), costruito su disegno dell'architetto romano Bartolomeo Avanzini, già residenza dei Duchi d'Este e ora sede dell'Accademia Militare.

Il grandioso cortile d'onore, cospicuo esempio di architettura barocca, è tra i più belli del mondo.

51 radunata nazionale Modena 15/14 maggio 1978



MODENA. In a Ghirlandina, il Duomo e la Piazza Grande dall'aereo.

Modena (n. 32) ab. 177.828. Tra i fiumi Secchia e Panaro e posta all'incrocio della Via Emilia e della S.S. n. 12, e alla confluenza nell'autostrada del Sole o l'Autostrada del Brennero, destinata a collegare l'Europa centrale all'Italia, facendo parte dell'itinerario europeo E. S. Bonn - Berlino - Oslo - Levanger, è uno dei centri più importanti della regione emiliano-romagnola, non solo per illustri memorie e monumenti ma anche per attività di commerci e di industrie, che in alcuni settori hanno importanza internazionale.

Il centro etrusco prima di divenire colonia romana come attestano i segni incancellabili delle due civiltà. Durante le successive trasmissioni dei popoli vide succedersi Etruschi, Galli, Longobardi e dopo essere stata retta nei secoli IX e X dai Conti e dai Vescovi della città giunse una parte di non piccolo rilievo nelle fere lotte fra Guelfi e Ghibellini. Nel 1598, passata Ferrara alla Santa Sede, divenne capitale del Ducato Estense. Fece poi parte della Repubblica Cispadana e del Regno Italiano, fu governata dagli Austro-Estensi e, nel 1925, seccata immortata dal grande figlio di Modena, Alessandro Tassoni, nel poema « La secchia rapita ».

A lato, il « Duomo », architettura romanica, costruito tra il 1000 e il 1300 in gran parte con materiale della colonia romana - Mutina - e il bassorilievo, motivi ornamentali della facciata, il gonfale che sovrasta la cripta dove è conservata la tomba di San Geminiano, Patrono della città, le opere dei plastici modenesi Mazzoni e Begarelli rendono indimenticabile questo complesso architettonico di singolare armonia solidità. Di fianco, il « Museo Lapidario del Duomo » (via Lantico) recentemente riordinato.

Richiamano inoltre il visitatore: il monumentale « Palazzo Comunale » nel quale trovavi un vero gioiello del '500, la « Sala del Fuoco » con affreschi e decorazioni di Alberto Fontana e di Nicolò dell'Abbate; il « Palazzo Ducale » (1634), costruito su disegno dell'architetto romano Bartolomeo Avanzini, già residenza dei Duchi d'Este e ora sede dell'Accademia Militare.

Il grandioso cortile d'onore, cospicuo esempio di architettura barocca, è tra i più belli del mondo.

Modena (n. 32) ab. 177.828. Tra i fiumi Secchia e Panaro e posta all'incrocio della Via Emilia e della S.S. n. 12, e alla confluenza nell'autostrada del Sole o l'Autostrada del Brennero, destinata a collegare l'Europa centrale all'Italia, facendo parte dell'itinerario europeo E. S. Bonn - Berlino - Oslo - Levanger, è uno dei centri più importanti della regione emiliano-romagnola, non solo per illustri memorie e monumenti ma anche per attività di commerci e di industrie, che in alcuni settori hanno importanza internazionale.

Il centro etrusco prima di divenire colonia romana come attestano i segni incancellabili delle due civiltà. Durante le successive trasmissioni dei popoli vide succedersi Etruschi, Galli, Longobardi e dopo essere stata retta nei secoli IX e X dai Conti e dai Vescovi della città giunse una parte di non piccolo rilievo nelle fere lotte fra Guelfi e Ghibellini. Nel 1598, passata Ferrara alla Santa Sede, divenne capitale del Ducato Estense. Fece poi parte della Repubblica Cispadana e del Regno Italiano, fu governata dagli Austro-Estensi e, nel 1925, seccata immortata dal grande figlio di Modena, Alessandro Tassoni, nel poema « La secchia rapita ».

A lato, il « Duomo », architettura romanica, costruito tra il 1000 e il 1300 in gran parte con materiale della colonia romana - Mutina - e il bassorilievo, motivi ornamentali della facciata, il gonfale che sovrasta la cripta dove è conservata la tomba di San Geminiano, Patrono della città, le opere dei plastici modenesi Mazzoni e Begarelli rendono indimenticabile questo complesso architettonico di singolare armonia solidità. Di fianco, il « Museo Lapidario del Duomo » (via Lantico) recentemente riordinato.

Richiamano inoltre il visitatore: il monumentale « Palazzo Comunale » nel quale trovavi un vero gioiello del '500, la « Sala del Fuoco » con affreschi e decorazioni di Alberto Fontana e di Nicolò dell'Abbate; il « Palazzo Ducale » (1634), costruito su disegno dell'architetto romano Bartolomeo Avanzini, già residenza dei Duchi d'Este e ora sede dell'Accademia Militare.

Il grandioso cortile d'onore, cospicuo esempio di architettura barocca, è tra i più belli del mondo.

colpi da alluvioni di tale entità che un cronista del tempo, da sinistra, ha dichiarato di aver riscontrato in esse « un po' di Polesine e un po' di Friuli ».

Polesine e Friuli sono due zone che hanno pagato a caro prezzo la loro triste notorietà.

La Sezione di Alessandria, in vista della chiusura dei lavori Friuli 77, aveva organizzato per i giorni 8 e 9 ottobre, il Raduno delle « panne nere » e l'ha pianamente per festeggiare il decimo anniversario di fondazione della Sezione. Da tempo preparava questo Raduno che doveva essere il più grande della sua storia, e 622 Gruppi delle 14 Sezioni piemontesi e delle quattro liguri avevano dato la loro adesione lasciando prevedere un afflusso di oltre diecimila alpini.

Erano in programma per il sabato l'inaugurazione della Sede sezionale e una gran serata alpina con il Coro « Montenero » della Sezione, e la fanfara del Gruppo di Sezione e la fanfara della Brigata Alpina « Taurinense ».

Per la domenica, raccolta di sangue, omaggio ai Caduti, la Messa, « due parole » dette da un alpino e la sfilata per il centro della città.

Non mancava nulla per una festosa adunata alpina che avrebbe fatto affluire ad Alessandria un buon quantitativo di generoso e forte sangue alpino.

Nei giorni 6, 7 e 8 ottobre la pioggia che si abbatte insistente sul Piemonte e sulla Liguria provoca disastrosi alluvioni e le notizie — sia pur frammentarie e non definitive — che

(continua sul prossimo numero)

VOGIAMO ANDARE IN AUSTRALIA?

Le Sezioni ANA australiane sono da tempo in vivissima attesa di ricevere finalmente la visita del Presidente Nazionale e degli Alpini d'Italia. La loro attesa è stata finalmente sciolta dall'entusiasmato successo delle visite in precedenza fatte alle Sezioni dell'Argentina e del Canada. Hanno già addirittura preparato manifestazioni e ricevimenti in nostro onore in varie località.

L'ANA è stata finora trattenuta dal prendere l'iniziativa dell'organizzazione causa il notevole costo del viaggio.

Vogliamo andare in Australia?

Per valutare la possibilità occorre conoscere in linea orientativa quali Alpini, familiari e amici, sarebbero interessati a partecipare al viaggio. Come prima informazione possiamo dire che esso potrà avere una durata prevedibile di 17 giorni; che la quota di partecipazione si aggirerà su Lire 1.750.000 e comprenderà viaggio aereo A/R in Jumbo-Jet, sistemazione in ottimi alberghi di 1° categoria, prima colazione e diversi pasti durante le escursioni, spostamenti per l'itinerario in aereo e pullman per le visite a Sydney, Melbourne, Camberra, Adelaide Perth; sosta e visita a Singapore nell'andata e sosta e visita (2/3 giorni) a Bangkok, la bellissima capitale della Thailandia, nel ritorno. (Si pensi che il costo del solo biglietto di A/R a tariffa normale è di Lire 1.750.000). Dovrebbe effettuarsi nel periodo gennaio-febbraio 1978 (estivo per l'Australia).

A questo punto attendiamo urgenti comunicazioni da parte degli interessati, da indirizzare alla Segreteria ANA, Via Marsala 9, Milano, entro il 15 novembre p.v.

Solo quando avremo un numero sufficiente di risposte potremo prendere una decisione.

8-9 OTTOBRE 1977 Alessandria

UN RADUNO ...ALLUVIONATO

Da quando la nostra Associazione è data un nuovo volto dedicandosi ad opere di carattere sociale a favore della collettività, il destino ha voluto metterla a dura prova in più di una occasione.

Proprio quando la Sede Nazionale in un intrecciarsi di telefonate viene resa nota la decisione presa mentre alcune Sezioni fanno sapere che metteranno a disposizione della Sezione di Alessandria le somme che erano destinate ai viaggi in pullman per il Raduno.

Domenica mattina, presenti numerosi Gruppi della Sezione, rappresentate dalle Sezioni di Casale e della Spezia, e molte rappresentanze delle Associazioni d'Arma viene deposta una corona all'ora al monumento ai Caduti. Successivamente viene celebrata la Messa nella chiesetta degli

alluviososi ad Alessandria inducono il Presidente della Sezione Domenico Arnoldi e i suoi collaboratori a desiderare da una manifestazione divenuta ormai incompatibile con i lutti e le rovine che hanno colpito, tra l'altro, anche alpini della Sezione.

In un intrecciarsi di telefonate viene resa nota la decisione presa mentre alcune Sezioni fanno sapere che metteranno a disposizione della Sezione di Alessandria le somme che erano destinate ai viaggi in pullman per il Raduno.

Domenica mattina, presenti numerosi Gruppi della Sezione, rappresentate dalle Sezioni di Casale e della Spezia, e molte rappresentanze delle Associazioni d'Arma viene deposta una corona all'ora al monumento ai Caduti. Successivamente viene celebrata la Messa nella chiesetta degli



MODENA. In a Ghirlandina, il Duomo e la Piazza Grande dall'aereo.

colpi da alluvioni di tale entità che un cronista del tempo, da sinistra, ha dichiarato di aver riscontrato in esse « un po' di Polesine e un po' di Friuli ».

Polesine e Friuli sono due zone che hanno pagato a caro prezzo la loro triste notorietà.

La Sezione di Alessandria, in vista della chiusura dei lavori Friuli 77, aveva organizzato per i giorni 8 e 9 ottobre, il Raduno delle « panne nere » e l'ha pianamente per festeggiare il decimo anniversario di fondazione della Sezione. Da tempo preparava questo Raduno che doveva essere il più grande della sua storia, e 622 Gruppi delle 14 Sezioni piemontesi e delle quattro liguri avevano dato la loro adesione lasciando prevedere un afflusso di oltre diecimila alpini.

Erano in programma per il sabato l'inaugurazione della Sede sezionale e una gran serata alpina con il Coro « Montenero » della Sezione, e la fanfara del Gruppo di Sezione e la fanfara della Brigata Alpina « Taurinense ».

Per la domenica, raccolta di sangue, omaggio ai Caduti, la Messa, « due parole » dette da un alpino e la sfilata per il centro della città.

Non mancava nulla per una festosa adunata alpina che avrebbe fatto affluire ad Alessandria un buon quantitativo di generoso e forte sangue alpino.

Nei giorni 6, 7 e 8 ottobre la pioggia che si abbatte insistente sul Piemonte e sulla Liguria provoca disastrosi alluvioni e le notizie — sia pur frammentarie e non definitive — che

alluviososi ad Alessandria inducono il Presidente della Sezione Domenico Arnoldi e i suoi collaboratori a desiderare da una manifestazione divenuta ormai incompatibile con i lutti e le rovine che hanno colpito, tra l'altro, anche alpini della Sezione.

In un intrecciarsi di telefonate viene resa nota la decisione presa mentre alcune Sezioni fanno sapere che metteranno a disposizione della Sezione di Alessandria le somme che erano destinate ai viaggi in pullman per il Raduno.

Domenica mattina, presenti numerosi Gruppi della Sezione, rappresentate dalle Sezioni di Casale e della Spezia, e molte rappresentanze delle Associazioni d'Arma viene deposta una corona all'ora al monumento ai Caduti. Successivamente viene celebrata la Messa nella chiesetta degli

Nella ricorrenza annuale, la 2ª domenica di luglio, il pellegrinaggio continuo e commuove sempre. Migliaia di persone, vecchi pensosi e tanti giovani. C'è sempre qualche reduce, ogni anno, che resiste all'usura del tempo e si trascina fin dove gli è possibile, assistito talvolta dalla vecchia sposa, dai figli o dai nipoti, per rivedere i luoghi, per ridurre il canti di morte ma specialmente le voci degli « ipiriti » dei compagni caduti che ammontano, confortano e incitano a ben operare e a sperare nella rinascita della Patria. Sono saliti sulle spalle di un senatore, da una volta ben superiore alle poche forze che l'età ha conservato, e tornano piangenti perché il loro sacrificio è stato ingoiato di tanto riempimento e commozione.

Ricordo gli anni dell'ultimo dopoguerra quando noi giovani, freschi dalle campagne di Albania e di Russia, dalle lunghe degenze in ospedali o dai campi di concentramento, siamo saliti all'Ortigara per la prima volta. Di reduci ce n'erano allora; nell'occasione dell'incontro ci sono stati a guida su cima Ortigara, Passo dell'Agnella, Cima Caldera e le altre dell'Altipiano. Ci hanno indicato con precisione geometrica dove stavano in trincea, dove è partito l'attacco, i giorni dello scontro con i reticolati prima ancora che con il nemico. I luoghi dove sono caduti i compagni, dove sono rimasti inchiodati al terreno, feriti, sono sempre pronti e disponibili in qualunque evenienza di guerra, la Sezione di Alessandria ha dato prova di sapere afferre serenamente questa recente avvertita nello spirito del volto nuovo dell'Associazione.

Aldo Rasero

1917-1977

Pellegrinaggio all'Ortigara

A sessant'anni dall'olocausto alpino consumato sugli Altipiani, nella battaglia del luglio 1917, L'ORTIGARA è là con i suoi ricordi, con le pietre ancora imbevute già allora più di 50 anni. Le rievocazioni sono continuate nel tempo, anno dopo anno, e si perpetuano finché ci saranno alpini degni di tal nome che sentiranno il dovere di rinnovare il mito di amore e di pietà.



MODENA. In a Ghirlandina, il Duomo e la Piazza Grande dall'aereo.

Il dottor Camillo Cornelio combattente e ferito all'Ortigara quale giovane tenente comandante della Sezione Mitragliatrici del battaglione « Valtellina », decorato di una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare, ogni anno torna sulla tormentata montagna presso la colonna mozza « Per non dimenticare » per rendere omaggio ai suoi compagni caduti. Nella fotografia è quello con le decorazioni al petto e gli è a fianco Rinaldo Testoni Presidente della Sezione Uruguay.

« Tra i reduci incontrati questo anno possiamo citare Bertolazzi Emilio e Dall'Antonio di Verona, Lucini Massimiliano e Pivotto Giovanni di Marostica. Dal Sasso Giovanni di Bassano del Graa, Cornelio Camillo di Como, Patriciano di Roma; forse ce n'erano altri, di cui però non ci è stata fatta segnalazione.

Siamo saliti al sacro monte per celebrare il 50° e per unire, sul Lozzo, alle altre deposte in passato una targa « in memoria » impresso nel marmo: « SIMBOLÒ DELL'ARDUO DOVERE A RICORDO DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI DI TUTTI I TEMPI - NEL 50° DELLA BATTAGLIA - 10 LUGLIO 1917 ».

In assenza di Mons. Piccoli (da tempo ammalato) che da quasi 5 lustri è il continuatore di Don Bepe Gonzato nell'Opera delle Chiesette alpine (Ortigara compresa) la S. Messa è stata celebrata da Padre Nasso Grossara, già Cappellano del Bto. Tirano in Russia, che con cuore di alpino e di fratello ha unito al sacrificio di Cristo quello di

« Tra i reduci incontrati questo anno possiamo citare Bertolazzi Emilio e Dall'Antonio di Verona, Lucini Massimiliano e Pivotto Giovanni di Marostica. Dal Sasso Giovanni di Bassano del Graa, Cornelio Camillo di Como, Patriciano di Roma; forse ce n'erano altri, di cui però non ci è stata fatta segnalazione.

Siamo saliti al sacro monte per celebrare il 50° e per unire, sul Lozzo, alle altre deposte in passato una targa « in memoria » impresso nel marmo: « SIMBOLÒ DELL'ARDUO DOVERE A RICORDO DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI DI TUTTI I TEMPI - NEL 50° DELLA BATTAGLIA - 10 LUGLIO 1917 ».

In assenza di Mons. Piccoli (da tempo ammalato) che da quasi 5 lustri è il continuatore di Don Bepe Gonzato nell'Opera delle Chiesette alpine (Ortigara compresa) la S. Messa è stata celebrata da Padre Nasso Grossara, già Cappellano del Bto. Tirano in Russia, che con cuore di alpino e di fratello ha unito al sacrificio di Cristo quello di

« Tra i reduci incontrati questo anno possiamo citare Bertolazzi Emilio e Dall'Antonio di Verona, Lucini Massimiliano e Pivotto Giovanni di Marostica. Dal Sasso Giovanni di Bassano del Graa, Cornelio Camillo di Como, Patriciano di Roma; forse ce n'erano altri, di cui però non ci è stata fatta segnalazione.

Siamo saliti al sacro monte per celebrare il 50° e per unire, sul Lozzo, alle altre deposte in passato una targa « in memoria » impresso nel marmo: « SIMBOLÒ DELL'ARDUO DOVERE A RICORDO DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI DI TUTTI I TEMPI - NEL 50° DELLA BATTAGLIA - 10 LUGLIO 1917 ».

In assenza di Mons. Piccoli (da tempo ammalato) che da quasi 5 lustri è il continuatore di Don Bepe Gonzato nell'Opera delle Chiesette alpine (Ortigara compresa) la S. Messa è stata celebrata da Padre Nasso Grossara, già Cappellano del Bto. Tirano in Russia, che con cuore di alpino e di fratello ha unito al sacrificio di Cristo quello di

AGURI

COMANDO 4° CORPO D'ARMATA ALPINO
Botzano
Il Generale Comandante

Caro Presidente,
mi ringraziano per l'affettuoso telegramma augurale, ricambio a te e a tutti gli alpini in congedo gli auguri più fervidi per la ricorrenza del nostro Santo Patrono e del 105° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini.

Carì salutì.
Bruno Gallarotti

4° CORPO D'ARMATA ALPINO
Il Generale Vice Comandante

Carissimo Presidente,
per S. Maurizio, nostro comune protettore, gli auguri più cordiali e caldi a te ed alla Associazione.

Mario Gariboldi

Caro Presidente,
mi ringraziano per l'affettuoso telegramma augurale, ricambio a te e a tutti gli alpini in congedo gli auguri più fervidi per la ricorrenza del nostro Santo Patrono e del 105° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini.

Carì salutì.
Bruno Gallarotti

4° CORPO D'ARMATA ALPINO
Il Generale Vice Comandante

Carissimo Presidente,
per S. Maurizio, nostro comune protettore, gli auguri più cordiali e caldi a te ed alla Associazione.

Mario Gariboldi

Caro Presidente,
mi ringraziano per l'affettuoso telegramma augurale, ricambio a te e a tutti gli alpini in congedo gli auguri più fervidi per la ricorrenza del nostro Santo Patrono e del 105° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini.

Carì salutì.
Bruno Gallarotti

4° CORPO D'ARMATA ALPINO
Il Generale Vice Comandante

Carissimo Presidente,
per S. Maurizio, nostro comune protettore, gli auguri più cordiali e caldi a te ed alla Associazione.

Mario Gariboldi

Cacciatori alpi francesi in Val Venosta

Gli Stati Maggiori degli Eserciti italiano e francese hanno concordato, per il 1977, un'attività addestrativa bilaterale. In questo quadro, tra il 26 e il 29 luglio, si è svolta un'esercitazione tattico-alpina nella zona compresa tra il Passo Cielvio, il Gran Zèbrù ed il Cevedale.

Hanno partecipato una compagnia di Cacciatori alpi della 27ª Divisione di MOJANE e una compagnia alpi del battaglione TIRANO (B-gata Orobica), di stanza a Malles (B2) ciascuna con 75 uomini, tra ufficiali, sottufficiali e truppa.

Un nucleo tattico-logistico, con personale e mezzi idonei ad ogni assistenza, ha seguito i reparti a distanza, al limite delle rotabili. Analoghe esercitazioni si era svolte in aprile nella zona del Monviso tra alpi della Brigata Taurinense e cacciatori della stessa 27ª Divisione.

I cacciatori alpi francesi sono stati accolti ed ospitati, all'arrivo, dallo stesso battaglione Tiranò a Malles.

La attività addestrativa ha previsto, in particolare, lo scavalco del Passo di TUCKETT a quota 3354, le traversate alpinistiche tra Passo della Miniera e Col Fata Rossa, e lungo le vedrette di Cedec, del Cevedale e della Forcella.

I reparti erano al completo di armamento individuale e di reparto, e con il particolare equipaggiamento della montagna, che comprende tutto il necessario per il movimento e la sosta (ra-

zioni viveri di riserva, racchette, zampani, termoflessa, sacco ad diaccio, telo tenda, ricambi ecc.).

Interessanti sono stati i confronti sia addestrativi sia di equipaggiamento.

Tecniche anche stati considerati: schema di movimento, silenziosità, resistenza, organizzazione e conduzione di marcia. L'itinerario del raid è risultato più impegnativo del previsto a causa del maltempo, con forte vento e nevicate che hanno messo alla prova l'individuo e l'insieme di reparto, con esiti comunque altamente positivi.

L'esame comparativo delle serie di equipaggiamento, in particolare, ha consentito valutazioni dettagliate sulla maggiore razionalità, o meno, di alcuni particolari degli oggetti in dotazione.

Lo svolgimento di questa esercitazione, ha dato inoltre modo di cementare ancor più l'affiatamento che unisce la gente di montagna, la quale presenta anche se originaria in zone così distanti, le stesse caratteristiche e gli stessi problemi.

Tra le anguste pareti dei rifugi dove si alternano alla sera il bivacco era in tende termiche, «chassures» e alpi si sono intesi benissimo, hanno detto certo parlato di licenze, di vitto, di addestramento ma, soprattutto, non è mai mancato loro il senso di reciproco rispetto, anche se unito ad un pizzico di stimolante rivalità, propria del resto dei giovani sani e forti che son messi a competere.



Sosta durante l'ascensione a Croda del Becco.

Il 4° Gruppo Specialisti Artiglieria "Bondone"

Sulla Croda del Becco

È la mattina del 5 luglio 1977, una splendida sole irradia il paesaggio tipicamente lunare delle Dolomiti.

Siamo alla base della Croda del Becco e per noi poveri «bocca», non molti esperti di ascensioni alpinistiche, questo enorme roccione grigio chiaro che ci sovrasta, senza segni apparenti di sentieri, è un interrogativo da risolvere.

In testa ci sono i più esperti con il Comandante di gruppo e il Comandante di batteria, e per noi giovani è motivo di orgoglio non lasciare trasparire apprensioni, d'altronde man mano che si sale incontriamo dei turisti, compreso un «vecchietto» nordico, che rientrano tranquillamente al rifugio Biella.

La salita in effetti non è molto faticosa e via via che si ascende il senso di soddisfazione rende la montagna più amica.

L'unico tratto che sollecita il senso di conservazione, specie di quelli che conoscono meno la montagna, è un sentiero, poco prima della cima, che si svolge su una stretta dorsale, con una fune in acciaio a protezione.

Lo spettacolo che ci offre in cima è veramente magnifico e vasto.

Di fronte abbiamo la Croda Rossa, il Picco di Vallandro, le Tre Cime di Lavaredo.

Quello che colpisce profondamente è il contrasto tra la natura rocciosa e nuda della zona a Sud, verso il rifugio Biella, ed il verde lussureggiante dei boschi e dei prati della Valle di Braies con il verde adamantino di quella «piscina» chiamata lago di Braies, proprio a poco sotto di noi.

Mi appoggio alla Croce, spazio ancora lo sguardo e mi vengono le parole dell' poeta Ungaretti: «M'illumina d'immenso».

È finita!

Il Croda del Becco non ci fa più paura, c'è da chiedersi comunque, ora che siamo quassù, se ce l'avessimo mai fatto.

Rutor, al rifugio Gonella e con un ultimo balzo fin su, compatti in 18 cordate, alla vetta del Monte Bianco a quota 4810 m.

Ci felicitiamo vivamente con la 4ª compagnia dell'Aosta - per le brillanti imprese, in attesa di ricevere qualche notizia di dettaglio e, soprattutto, qualche bella fotografia.



Sosta durante l'ascensione a Croda del Becco.

La 19ª Batteria a Cima della Costa

Sono le tre del mattino e a Masi di Dentro, dove si trova accampata la 19ª Batteria del Gruppo «Vicenza», viene data la sveglia.

Ad essa fanno eco le solite imprecisioni e commenti del mattino di coloro che malvolentieri sono disposti ad abbandonare immediatamente il loro caldo sacco a pelo. «Una mannaia soprattutto ad un'ora del generale Purtoppo però, il nostro Tenente Colonne non è propenso all'irremissività ed in breve tempo tutti sono in piedi. Il tempo sembra promettere bene ed è una bella giornata di sole tutti in fondo, sono ansiosi di vedere quali emozioni si provano scendendo una montagna.

Dopo i vari preparativi e dopo che ognuno ha ritirato piccozza e fucile, finalmente la Batteria, agli ordini del Cap Roggero e composta da cinque ufficiali, tre sottufficiali e 62 artiglieri, si incolonna e muove i primi passi verso la cima. Si parte da quota 1440 m per salire fino alla bellezza di 2882 metri. Dapprima si sale lentamente (per la gioia di molti ma intanto la Btr. rimane terreno sotto i suoi piedi. Il sentiero si fa ripido, eppure nessuno segno di stanchezza forse perché a nelle gambe l'allenamento delle marce dei giorni precedenti o più probabilmente per il buon man mano che ci si avvicina all'Alpe di Ghega (2027 m) tutti cominciano a fissare con la coda dell'occhio la cima verso cui si è diretti. L'arrivo sembra ancora lontano, ma all'Alpe di Ghega si fa una breve sosta per bere acqua e per mangiare un boccone, poi si riparte nuovamente. Ora il sentiero sale leggermente e non sembra presentare alcuno difficoltà, ma improvvisamente si tratta di passare un ruscello piuttosto grosso, per nascondere la propria zaino ed il fucile che gli impediscono di essere agili, però anche questo ostacolo viene superabile.

Soltanto un nostro amico, per poco non finisce con il sedere in acqua, ma nessuno accenna a ridere perché a tutti può capitare un attimo di difficoltà o di disattenzione. Anzi, un compagno gli porge la mano e lo aiuta a rialzarsi. Si prosegue nuovamente e dopo un breve falsopiano le difficoltà cominciano veramente a fronteggiare le prime lingue di neve, ma noi, muniti di piccozza e memori delle istruzioni del Capitano, procediamo con serenità. Siamo guidati dal Sergente Maggiore Buzzolan, istruttore di roccia, non ci facciamo intimorire e proseguiamo fin quasi alla fine della pendenza. Ci presenta davanti agli occhi una scena che ci fa rimanere a bocca aperta. Un immenso nevajo, che si estende fino alla forcella. Noi dobbiamo arrivare fino in cima per poter scendere. Il nostro Comandante ci presenta un altro pezzetto di penna!.

Ma è ora di ritornare: con rimpianto lasciamo questa Croce che sovrasta il picco, la neve che ancora ricopre parte della Croda, e riscendiamo per quel sentiero che solo se ci metti i piedi, le vedi, e manco allora ti senti a disagio. Il nostro Comandante deve essere portato giù a braccia perché s'è presa una distorsione. Ma che fai? Anche questa è una prova che superiamo, è un motivo in più per essere orgogliosi della penna che portiamo! Comunque anche per oggi «È finita!».

non potuto. Per loro è come se avessero raggiunto la vetta che si erano prefissi. Gli altri, intanto riprendono a salire, passando sasso dopo sasso e utilizzando le corde appese lungo il sentiero della squadra soccorso. Sono le ultime difficoltà, ma nessuno si straccia accanto all'altro per permettere che tutti abbiano la soddisfazione di stare un attimo in cima. Nessuno parla, tutti sono col fiato sospeso ed intenti ad ammirare le montagne e le vette circostanti. Si sente la sensazione di vedere se quella cima tanti cori uniti in uno solo.

E questo grande cuore della Batteria e non la parte anche quello dei suoi capi, prova in quell'attimo una epica emozione.

Riconosce la sua piccozza nei confronti dell'immensità delle montagne e della natura che lo circonda, ma in fondo ad esso emerge un sia pur piccolo senso di orgoglio personale per essere riuscito a conquistare una cima così alta e l'orgoglio di una vittoria nei confronti della incertezza che molti avevano prima e cioè di non arrivare in cima.

Purtroppo il vento si fa sempre più freddo, quindi si passa subito alla cerimonia dell'alzabandiera e dell'accensione della fumata tricolore. Non mancano le fotografie di Btr. e quelle singole che ognuno vuole avere come ricordo perpetuo di questa giornata.

Dopodiché, quasi con un senso di dispiacere da parte di tutti, si riprende la via del ritorno per rientrare alla base ove ci aspettano altri preparativi per la marcia del giorno successivo. La sera, però, tutti sono concordi nell'affermare di aver passato una giornata insolita, diversa da quella militare, ma con emozioni che difficilmente si potranno dimenticare.

Adesso grande cuore della Batteria e non la parte anche quello dei suoi capi, prova in quell'attimo una epica emozione.

Addio Forcella Magna



In marcia verso Forcella Magna.

Sig. Capitano.

«È tempo minaccia di piovere». «Incomincio così! La 42ª Batteria del Gruppo «Agorde» si avvio comunque ad effettuare i lavori alla Forcella Magna, fidando in quei cambiamenti di tempo ormai così frequenti alle escursioni estive! Alla 42ª la montagna non fa paura, ma quel nome «Magna» incute un rispetto ed una soggezione che non si provati. E si arriva al Passo Cinque Croci: «Taca a piovere».

«Indosare la giacca della montagna. Che fare? Andiamo avanti». E subito la montagna appare in un aspetto tutt'altro che estivo: lunghe lingue di neve da tagliare, i terminali di valanghe in cui bade e piccoli affondavano gagliardi a chi scopre una perfezione di neve. «Inferno di neve».

Il mattino seguente le operazioni della partenza si svolgevano con un rituale diverso dal solito: vi era una compostezza ed un senso di responsabilità più sentiti, i conducenti sotto l'occhio vivo dei capi-squadra curavano con attenzione l'assetto del basto, eliminando imprefezioni, una volta rocciosa e scoscesa mulattiera della «Magna». I serventi adagiavano i carichi sul basto, si assicuravano con quella perizia che solo gli Artiglieri di «razza» sanno fare. In cielo le stelle lasciavano posto ad un sole vivo e splendente.

«Zaino in spalla» e si riparte. Si sentono solo i suggerimenti dei capi-squadra: «sta sotto il muso», «tieni al quinquagesimo a monte». Lentamente si attacca la mulattiera non vi sono difficoltà, la strada è stata preparata a regola d'arte e laddove uno strappo è più repentino o una discesa più ripida e scoscesa, si capisce la cura che ha messo che ghe se ancora da lavorare» e si lastrica in due punti,

non i quadripedi i quali rispondono con generosità loro consueta. E finalmente si giunge in Forcella: il sorriso appare sul volto degli Artiglieri, «semo arrivati» e lo sguardo spazia giù nella verde vallata lontano, in basso alcune costruzioni. Colonia Malesna? Una taverna, un bar, e qualche fanticulo. Ma non vi è tempo per tante considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana lungo la discesa, come un simbolo di bellezza e di forza. Ad un tratto un grido, «un muso se a terra»: su un nevajo la stona: un quadrupede è scivolato, niente paura, i serventi senza considerazioni, bisogna iniziare la discesa - pian, pian col muso, stagne davanti, tieni el ginsau, o lungo - e la Batteria sgrana

SOTTO LA NAJA (segue da pag. 11)

pressoché completi; i muli hanno superato senza eccessivi problemi percorsi senz'altro difficili. Un risultato che è stato reso possibile oltre che dall'abilità e dall'esempio forniti dai Comandanti di reparto, anche dal senso di responsabilità dimostrato da tutti e a tutti i livelli. Forse in altre occasioni, e la storia lo documenta ampiamente, reparti Alpini hanno compiuto imprese, anche dal punto di vista alpinistico, più appariscenti, ma la nota qualificante di queste escursioni estive 1977 è data dallo

spirito diverso con cui si sono svolte: si è cercato di dare un significato alla fatica ed al lavoro di ognuno facendoli rientrare come in un mosaico, in un più ampio progetto solo così realizzabile. In breve, forse per la prima volta, ha preso coscienza in tutti, dall'alpino marciante al meccanico di automezzi, l'importanza della partecipazione dell'individuo allo sforzo collettivo di un battaglione impegnato in così severe attività.

S. Ten. Angelo Perin
67ª Compagnia

Concorsi e soccorsi dell'Aviazione Leggera dell'Esercito



Soccorsi dell'Aviazione Leggera a popolazioni sinistrate.

L'imprudenza di alpinisti scalatori improvvisati, le condizioni meteorologiche avverse del periodo invernale ed incerte del periodo primaverile, la necessità di avvalersi di mezzi idonei a raggiungere località isolate o comunque non accessibili ai normali mezzi di trasporto, hanno richiesto anche nel primo semestre di quest'anno numerosi interventi degli elicotteri dell'Aviazione Leggera dell'Esercito.

Tali interventi, nel periodo considerato, si sono concretizzati nel trasporto di feriti o ammalati, nel soccorso a persone e paesi rimasti isolati, nella ricerca e recupero di velivoli ed alpinisti dispersi o incidentati e nelle ricognizioni anti-valanghe.

Com'è noto, le valanghe costituiscono una insidia costante — soprattutto nei mesi primaverili del disgelo — per i frequentatori della montagna e per i paesi dislocati nelle vallate alpine che rischiano di essere travolte.

Ed ora un po' di cifre: in totale, nel periodo considerato, sono state effettuate 83 missioni di soccorso guidate da 758 piloti per circa 292 ore di volo complessivo durante le quali, in particolare, sono stati soccorsi 65 infortunati.

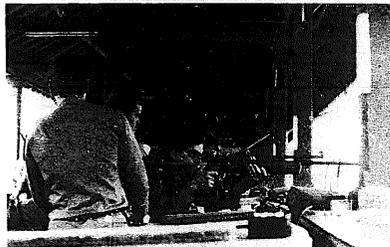
Per quanto concerne i concorsi, invece, si sono avute 85 missioni effettuate da 248 piloti per circa 329 ore di volo complessive: 398 persone e 138.410 chilogrammi di materiale trasportati.

Ed ora un po' di cifre: in totale, nel periodo considerato, sono state effettuate 83 missioni di soccorso guidate da 758 piloti per circa 292 ore di volo complessivo durante le quali, in particolare, sono stati soccorsi 65 infortunati.

Ma anche nel periodo estivo la montagna continua a nascondere le sue insidie. Anzi si può affer-

mare che gli incidenti sono più frequenti tra gli escursionisti estivi. Ed è anche ovvio perché ora che il turismo ha riscoperto la montagna, molti alpinisti occasionali si avventurano in pericolose escursioni senza l'assistenza e i mezzi necessari, né il sostegno dell'esperienza indispensabile. Così le vacanze rischiano di assumere le proporzioni della tragedia se i reparti dell'A.L.E. non mettersero la loro esperienza ed il loro lavoro al servizio di una vigilanza costante, quasi di pronto intervento.

Campionato di tiro del 4° Corpo d'Armata Alpino



La linea di tiro.

Si è concluso giovedì 21 luglio con la cerimonia della premiazione, al Poligono di San Maurizio (Bolzano), il 10° campionato di Tiro a Segno del Corpo d'Armata Alpino. Le prove prevedevano tiri con pistola standard '25 m - 30 colpi - 3 riprese) e carabina standard '50 m - 30 colpi - 3 riprese).

La vittoria assoluta di squadra è andata alla Brigata Taurinense, che si è presentata con una rappresentativa molto forte e che ha preceduto di pochi punti la Orobica (il cui allenatore è l'olimpionco Maresciallo De Chirico).

DEL CURATO C. (Artiglieria) p. 227; 5° Serg. M.agg. PERIN G. (Julia) p. 225.

Carabina standard
1° Cap. VALTULINI F. (Taurinense) p. 266; 2° Cap. CONFORTI G. (Orobica) p. 255; 3° Serg. Magg. ZAMPIERI P. (Trentina) p. 250; 4° Art. PANCHERI S. (Orobica) p. 247; 5° Cap. MAIORANA B. (Taurinense) p. 247.

Di squadra
Pistola: 1° Brigata Alpina Taurinense; 2° Brigata Alpina Orobica; 3° Brigata Alpina Julia.
Carabina: 1° Brigata Alpina Orobica; 2° Brigata Alpina Trentina; 3° Brigata Alpina Taurinense.
Generale di squadra: 1° Brigata Alpina Taurinense (p. 142) allenatore Cap. BERTOLLO; 2° Brigata Alpina Orobica (p. 141); 3° Brigata Alpina Julia (p. 126) segretario Tridentina, Artiglieria, Trasmissioni, Genio e Cadore.

CLASSIFICHE

Individuali
Pistola standard
1° Alp. GINEVRO P. (Taurinense) p. 252; 2° Alp. CARLI C. (Taurinense) p. 237; 3° Cap. PIVA G. (Orobica) p. 233; 4° Serg. Magg.

4° ARTIGLIERIA PESANTE CAMPALE

Scuola di tiro



In partenza dalla caserma.

Anche quest'anno, dal 24 maggio al 4 giugno, il 4° Reggimento artiglieria ha svolto in Alta Val di Non la Scuola di tiro primaverile. Accampati a Salter, Dovena e Seio, i gruppi del Reggimento hanno utilizzato per le esercitazioni di tiro a proiettile, diurne e notturne, il poligono delle Maddalene.

Quattro le giornate di tiro in cui le batterie vicine e cannoni si sono alternate al fuoco, superando a vicenda in precisione e

La 24ª Batteria sullo Zermula

Dopo due giorni di maltempo, uno squarcio di sereno permette alla 24ª batteria del gruppo Bellero di iniziare l'ascensione al monte Zermula (m. 2145). Alto crestone dirupato, con fianchi ripidissimi, posto tra la conca di Paularo e la Val di Lanza, lo Zermula è stato caposaldo prezioso della nostra linea di guerra nel 1915-'18.

Partendo dalla Casera Pizzul verso le 5.30, la batteria inizia la marcia percorrendo un sentiero dapprima piano, e a poco a poco sempre più ripido: gli uomini iniziano la vera e propria ascensione dopo circa mezz'ora di cammino; il passo si fa più lento: fatica e prudenza non permettono una andata più veloce. Il sentiero roccioso è infido, roccia friabile e frane causate dalla neve presentano piccole difficoltà di attraversamento, ricompensate dalla bellezza del panorama e dalla sensazione di avventura che anima i ragazzi della batteria durante queste escursioni: la vita di caserma è lontana, quasi cielo limpido, aspra roccia ed aria pulita fanno dimenticare per un attimo il servizio e riportano tutti in una atmosfera di gioiosa vacanza. Dopo una breve sosta in località Forca di Lanza, la batteria riprende la marcia e raggiunge la vetta verso le otto, con particolare soddisfazione per chi si trova alla sua prima esperienza alpinistica. Il silenzio, la atmosfera tersa, l'aria fresca e rarefatta ed i resti di quelli che erano ricoveri, camminamenti, trincee dai quali ancora si può ascoltare l'eco di quanti vi combatterono, vi soffrono e vi pensano la vita generano sensazioni di profondo benessere. Il paesaggio bellissimo comprende l'imponente gruppo del Sermo, la Valle di Paularo, il gruppo del Coglians e tutte le altre catene del Friuli, tra le quali si addovano le valli e i borghi della Carnia: nuove sensazioni per alcuni, vecchie emozioni per altri. Fotografie di rito, scritte sul diario di vetta, e la meritata colazione impegnano per circa un'ora la batteria: la discesa forse meno faticosa ma certamente più difficile riporta i ragazzi alla Casera Pizzul.

Corso Allievi Sottufficiali dell'Esercito

Giovane - boccia - I. Se devi prestare servizio militare e pensi al tuo avvenire...

...pensa anche ad una specializzazione che può offrirti l'Esercito. E' una sistemazione definitiva e sicura perché l'Esercito dispone di moderni e attrezzati istituti di istruzione dove puoi conseguire la specializzazione più vicina alle tue attitudini e alle tue aspirazioni. In ogni caso ti conviene conoscere in tempo utile ciò che può offrirti l'Esercito. Esso, per il suo efficiente funzionamento, ha bisogno di tecnici e di uomini che sappiano comandare. Perciò, quando sei entrato nell'Esercito, non dimenticare i CORSI ALLIEVI SOTTUFFICIALI ESERCITO. E' una scelta sicura che farà di te un tecnico preparato e un comandante responsabile.

Per quanto concerne i concorsi, invece, si sono avute 85 missioni effettuate da 248 piloti per circa 329 ore di volo complessive: 398 persone e 138.410 chilogrammi di materiale trasportati.



RISERVATO AI SOCI A.N.A. CON SCONTO DEL 46%

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

a cura di A. Garobbio - introduzione di C. Bonington
pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Il "Grande Libro delle Montagne", un modo nuovo di conoscere le montagne di tutti i continenti direttamente dagli scritti e dalle fotografie dei più famosi alpinisti. Una eccezionale documentazione delle principali scalate nei testi di:

- M. A. Azema - J. Balmat - R. Berard - L. Barardini - C. Bonington - R. Cassin - A. Compagnoni - P. Consiglio - M. Covington - C. von der Decken - padre A. M. De Agostini - T. De Sooy - R. Desmaison - F. De Filippi - C. Diemberger - G. O. Dyrenfurth - L. Dubost - H. De Saussure - C. G. Egeler - C. Ferrari - D. W. Freshfield - R. Frison-Roche - J. Garforth Cockin - T. Graham Brown - D. Haston - K. M. Herrigkoffer - M. Herzog - E. P. Hillary - Ch. H. Howard Bury - T. Imanishi - H. Kilian - H. Klier - L. Lacedelli - J. Lehner - H. J. Mackinder - F. Maraini - H. Meyer - R. Messner - F. Nansen - L. Noltner - R. Paragot - D. Prose - A. Ratti, Papa Pio XI - G. Rey - G. Rowell - G. Rusconi - E. Schneider - A. G. Segre - Y. Seigneur - E. E. Shipton - M. A. Sironi - E. Soldader - A. P. Steck - H. W. Tilman - R. Varvelli - J. F. Wickwire - K. Wien - M. Zurbriggen.

Volume in grande formato cm. 24x32 - 240 pagine
260 eccezionali fotografie a colori e in bianco e nero scattate dai più grandi alpinisti del mondo nelle più impegnative scalate.

Prezzo ai soci A.N.A. L. 8.000 + 950 spese postali

CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto ordina N. copie del volume

IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

al prezzo speciale di L. 8.000 + 950 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato vers. sul c/c/p.n. 00465278 vaglia postale

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____ C.A.P. _____

Firma _____

Spedite a:
VALLARDI IND. GRAF.
20090 LAMATE TRIVULZIO (MI)
VIA TRIVULZIO 10

Premio «L'Alpino dell'anno»

REGOLAMENTO

Art. 1 - È istituito presso la Sezione di Savona della Associazione Nazionale Alpini il Premio «L'ALPINO DELL'ANNO».

Art. 2 - Il Premio viene conferito annualmente all'Alpino in congedo scritto alla Associazione Nazionale Alpini ed all'Alpino in armi che hanno compiuto l'azione morale ed eroica ritenuta più meritevole.

Art. 3 - Il Premio sarà assegnato, a giudizio insindacabile, da una Commissione appositamente costituita, formata da cinque elementi e presieduta dal Presidente della Sezione A.N.A. di Savona.

Due componenti della Commissione saranno nominati dal Comando del 4° Corpo d'Armata Alpina.

Gli altri due componenti, Alpini in congedo ed iscritti alla Associazione Nazionale Alpini, saranno designati dal Consiglio della Sezione di Savona.

Il segretario della Commissione, quello della Sezione di Savona.

Art. 4 - Le segnalazioni per gli Alpini in congedo dovranno essere fatte dalle Sezioni A.N.A. di appartenenza.

Per gli Alpini alle armi dal Comando di Brigata o dal Comando della Scuola Militare Alpina.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Sezione A.N.A. di Savona, via Pattecapa 5/3, entro il 15 gennaio 1978 e riferirsi all'anno precedente.

Art. 5 - La cerimonia di consegna avrà luogo a cura della Sezione organizzatrice, entro il primo semestre dell'anno.

Con il nome generico di «ALPINI» si intendono tutti coloro che appartengono ed hanno appartenuto alle Truppe Alpine: Artiglieri da Montagna, Genieri, Trasmettitori, Paracadutisti Alpini, appartenenti ai Servizi delle Truppe Alpine.

Premi «Cortina» di poesia della montagna

Promossi dal Comune di Cortina d'Ampezzo con la collaborazione del Gruppo Italiano scrittori di montagna.

Al Premio Cortina potranno concorrere i poeti che, amando la montagna e le sue popolazioni, ad esse dedicano il loro canto.

1. - POESIA IN LINGUA ITALIANA

I poeti dovranno presentare entro il 31 dicembre 1977, alla Segreteria dei Premi Cortina, presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, sette esemplari di un'opera pubblicata la prima volta negli anni '75 - '76 - '77 dedicata interamente o prevalentemente alla montagna. La data di pubblicazione dovrà risultare impressa nel volume, ogni volume dovrà recare la firma e l'indirizzo dell'autore.

Il premio per la poesia in lingua italiana è costituito da Lire 1.000.000 e da un'artistica riproduzione del campanile di Cortina, simbolo del premio.

2. - POESIA IN LINGUA LADINA

I poeti dovranno presentare entro il 31 dicembre 1977, un minimo di cinque liriche, assolutamente inedite, aventi come soggetto il mondo della montagna, in sette esemplari chiaramente autografi e in sette copie fotostatiche contrassegnate da un pseudonimo, in busta chiusa a parte, contrassegnata all'esterno dallo stesso pseudonimo, dovranno essere indicati: nome, cognome e indirizzo dell'autore.

Il premio per la poesia in lingua ladina consiste in Lire 500.000 e in un'artistica riproduzione del campanile di Cortina, simbolo del premio.

Informazioni e chiarimenti vanno richiesti alla Segreteria del Premio, presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cortina d'Ampezzo.

La Sezione

di Venezia in Brasile

La Sezione di Venezia organizza, con partenza nella serata di giovedì 2 marzo 1978 da Milano Malpensa, un viaggio di 15 giorni in Brasile con un DC10 con le seguenti possibilità:

1) solo viaggio aereo (L. 540.000 andata-ritorno Milano-Rio de Janeiro);

2) viaggio andata e ritorno più soggiorno a Rio de Janeiro con varie escursioni;

3) viaggio andata e ritorno più soggiorno a Brasilia, S. Paolo, Rio e cascate di Iguaçu.

Viene inoltre offerta la possibilità di recarsi a Buenos Aires per coloro che lo desiderassero al prezzo di L. 600.000 (solo viaggio aereo di andata e ritorno limitato alle prime 50 adesioni).

Per i programmi ed i prezzi dettagliati (comprensivi di soggiorno-mensa pensione) per i punti 2 e 3 rivolgersi alla Sezione A.N.A. di Venezia - S. Felice 1260 - Casella postale 446 o telefonando al 37.854 al venerdì (giorno di apertura della sede) dalle ore 21,30 alle ore 23,30 oppure dalle 18 alle 19 tutti i giorni al 36.933.

Le adesioni dovranno pervenire entro e non oltre il 30 novembre p.v. accompagnate da un anticipo di L. 100.000 per persona.

IL GENERALE MONTAGNINO APOLLONIO

Il Generale Montagnino di C. d'Ar. (aus.) Renzo Apollonio è stato nominato Presidente dell'O.N.A.O.M.C.E. (Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani dei Militari di carriera dell'Esercito) in sostituzione del Generale di C. d'Ar. (c.a.) Antonio Gualano.

SPORT

6° Campionato A.N.A. di Corsa in Montagna

Un centinaio di concorrenti hanno dato vita al 6° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna disputato a San Pellegrino Terme su un percorso di 12 chilometri con un dislivello complessivo di 500 metri circa. Nella prima categoria — fino ai 40 anni — gli iscritti sono 62, nella seconda categoria — dai 41 ai 50 anni — sedici, nella terza categoria — dai 51 ai 60 anni — cinque, 1 «vec» — oltre i 60 anni — sono sei.

Spettacolare la partenza in linea da piazzale Dante con un sole magico che si riscalda nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

significativa che si rischiarisce nelle mischiate acque del fiume Brembo. Il gruppo multicolore si sgancia in discesa fino a Freganello per affrontare poi la salita che attraversa Frasnadello e S. Croce lo porta a Speltino, la quota più

Quinta categoria (Alpini alle armi)

1. Brugher Stefano, Comp. Alp. Parac., 1.01'47"3; 2. Fischer Günther, Comp. Alp. Parac., 1.01'51"1; 3. Baldi Lorenzo, Comp. Alp. Parac., 1.03'38"3; 4. Steinwänder Joseph, Comp. Alp. Parac., 1.06'24"1; 5. De Simone Claudio, Comp. Alp. Parac., 1.07'37"3; 6. Inama Libert, Comp. Alp. Parac., 1.12'03"7; 7. Bianchi Marco, Btg. Morbegno, 1.12'58"9; 8. Mistretta Antonio, Btg. Morbegno, 1.21'41"1; 9. Trivi Lorenzo, Btg. Morbegno, 1.22'14"1; 10. Ariarallo Claudio, Gruppo Art. Mont. Bergamo, 1.24'50"1; 11. Garberrini Stefano, Gruppo Art. Mont. Bergamo, 1.53'30"1.

Classifica a squadre di Sezione A.N.A.

1. Sezione Bergamo; 2. Sezione Belluno; 3. Sezione Treviso; 4. Sezione Aosta; 5. Sezione Salò; 6. Sezione Feltre; 7. Sezione Valdobbiadene; 8. Sezione Monza; 9. Sezione Valcamonica; 10. Sezione Brescia.

Classifica a squadre Alpini in armi

1. Comp. Paracad. IV C.A.; 2. Btg. Morbegno.

Mezzalama



In una riunione tenuta ad Ivrea il 1° ottobre il Comitato Organizzatore del Trofeo Mezzalama considerando che il mondo sportivo alpinistico guarda al «Mezzalama» con entusiasmo ed affetto, tenuto conto che la manifestazione per prestigio e per valore si inserisce fra le grandi manifestazioni di cui la montagna può esprimere in campo internazionale, ha deliberato di organizzare per i primi giorni del mese di maggio 1978 la 10ª edizione del Trofeo stesso, 2° Campionato mondiale di Sci alpinismo.

Detentrice del Trofeo — triennale non consecutivo — è la Scuola Alpina delle «Fiamme Oro» di Moena, vincitrice della 9ª edizione, mentre la Scuola Militare Alpina di Aosta ha conseguito la vittoria nella 7ª ed 8ª edizione.

1. Guerra Giovanni, Bergamo, 55'37"5; 2. Baldo Marco, Bergamo, 56'10"6; 3. Bendini Manfred, Bergamo, 1.01'15"4; 4. Viresi Battista, Bergamo, 1.01'45"2; 5. Pedrini Francesco, Monza, 1.02'04"8; 6. Neri Marcello, Bergamo, 1.03'16"1; 7. De Nardi Elio, Valdobbiadene, 1.03'18"8; 8. Maffei Giulio, Bergamo, 1.03'44"9; 9. Bendotti Benito, Bergamo, 1.04'31"7; 10. Rota Luigi, Sondrio, 1.07'48"8; 11. Bonetti Eugenio, Bergamo, 1.08'06"1; 12. Fozzi Sergio, Bergamo, 1.08'24"4; 13. Piazzi Roberto, Treviso, 1.25'28"2; 14. Filisetti Mario, Bergamo, 1.51'14"1.

Terza categoria (dai 51 ai 60 anni)

1. Rudelli Luigi, Bergamo, 1.02'24"5; 2. Bertolini Giovanni, Varese, 1.03'25"5; 3. Fin Giuseppe, Varese, 1.12'20"6; 4. Salvini Tito, Bergamo, 1.12'51"1; 5. Barel Ettore, Vittorio Veneto, 1.33'49"1.

Quarta categoria (oltre i 60 anni)

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

Quinta categoria (oltre i 60 anni)

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

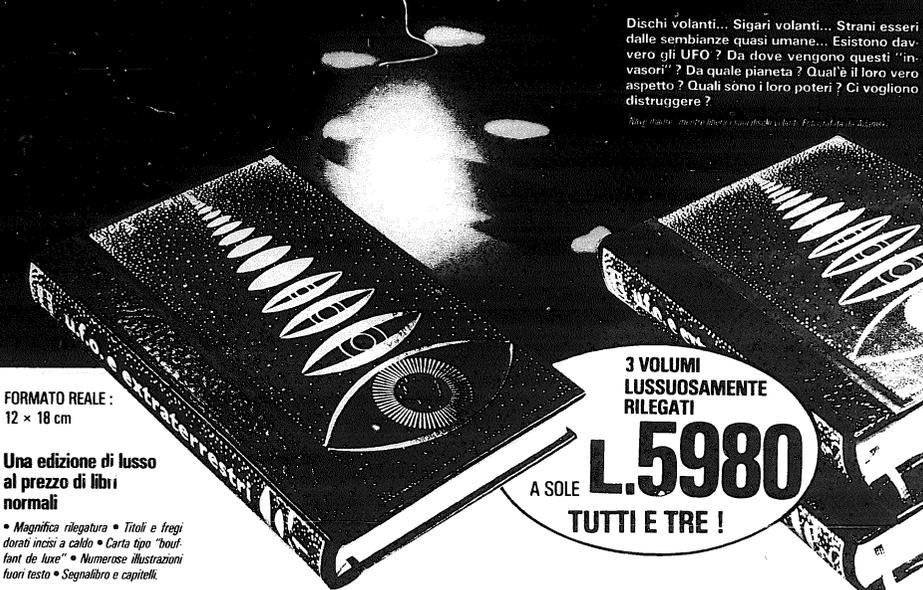
1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

1. Visonà Emilio, Valdagno, 1.17'00"2; 2. Sestini Angelo, Lecco, 1.36'30"2; 3. Magrini Paolo, Venezia, 1.42'45"1; 4. Bassanese Giacomo, Vicenza, 1.46'24"4.

GLI ENIGMI DEGLI UFO E DEGLI EXTRATERRESTRI



FORMATO REALE: 12 x 18 cm

Una edizione di lusso al prezzo di libri normali

UNA SERIE CRESCENTE DI DOMANDE SENZA RISPOSTA

In Italia, in Francia, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in tutto il mondo, si contano ormai a centinaia di migliaia le persone che hanno visto gli extraterrestri... Molto spesso le loro testimonianze concordano. Più di una volta ci si è trovati di fronte a prove irrefutabili che hanno confermato in maniera contundente le affermazioni verbali: odori indefinibili, frammenti di metallo abbandonati da misteriose macchine volanti, impronte di dita impresse sulla gola della vittima...

UNA TESTIMONIANZA FRA LE MOLTE

«Mentre percorrevo un sentiero lungo un torrente di montagna, il professore si vide davanti, in una radura fra i pini, un disco rosso di forma schiacciata sormontato da una cupola centrale. Avvicinandosi all'oggetto, egli scorse, a qualche decina di metri, due sagome umane di piccolissime dimensioni che venivano verso di lui».

ALLUCINAZIONI O FENOMENI REALI?

Quale credito dare a questi racconti? Siamo di fronte a persone in buona fede o a mitomani? Sono già fra noi gli extraterrestri? Sarà possibile quanto prima stabilire un contatto diretto?

LA SOLUZIONE DI MOLTI MISTERI

Occorre chiedersi se la Bibbia racconta in forma storica la vicenda di una colonizzazione extraterrestre, come affermano alcuni studiosi. La distru-

zione di Sodoma e Gomorra è forse avvenuta in seguito a un'esplosione nucleare? E oggi... può essere che gli extraterrestri abbiano già stabilito delle basi segrete sull'Atlantico? Sono amici o nemici nostri?

LA SCIENZA INTERVIENE

Esistono prove di vita su altri pianeti? Quali messaggi sono stati captati dallo spazio? Sono stati decifrate? Questa opera appassionante fa il punto su tutti questi fenomeni che ci turbano. Dopo aver scartato decisamente tutte le fantasie, questo libro passa in rassegna le ipotesi più serie confrontandole con testimonianze autorevoli e nello spirito di un assoluto rigore scientifico.

PERCHÉ UN PREZZO COSÌ BASSO?

È molto semplice: per farvi scoprire l'interesse e la qualità delle nostre edizioni. E non rischiate nulla! Infatti, pagherete questi 3 volumi soltanto se deciderete di tenerli, dopo un esame gratuito di 10 giorni. Per riceverli, senza impegno, ritagliate e spedite oggi stesso il buono.

François Beauval

EDITEUR
Casella Postale 1400
16100 GENOVA

BUONO DI LETTURA GRATUITA

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: FRANCOIS BEAUVAL éditeur, Casella Postale 1400, 16100 GENOVA.

Speditemi, gratis e assolutamente senza impegno, i 3 volumi «Gli extraterrestri». Li esaminerò per 10 giorni, dopo i quali, se non li avrò restituiti, potrete addebitarmi al prezzo eccezionale di L. 5980 (più spese d'invio 1 per tutti e tre).

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

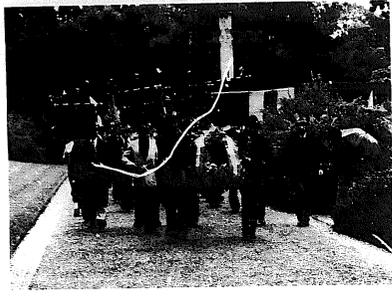
Città _____

CAP _____

Firma _____

Valido solo se firmato. (Per i minorenni firma dei genitori).

CRONACHE SEZIONALI



SVIZZERA

Ricordato il Maggiore Gmür

Dieci anni or sono la Sezione perse il suo fondatore e primo Presidente. Fu un colpo durissimo e la notizia della sua scomparsa lasciò nel più nero sconforto tutti gli alpini, «i Suoi alpini della Svizzera».

Era conosciuto e stimato da tutti e Lui conosciuto da tutti dal primo all'ultimo e della maggioranza ne conosceva il nome ed il paese di provenienza. A molti di quei fu, per fatti era l'amico, il consigliere, il paciere, per tutti era il Presidente ma soprattutto era l'Uomo che univa tutti gli alpini in Svizzera.

La sua scomparsa lasciò nel più duro smentito tutti, e in moltissimi la triste convinzione che la Sezione si sarebbe sciolta. Ora nel «Suo» decennale tutti i gagliardetti della Sezione, il vessillo e quelli delle Sezioni di Asi, Salò, Torino, Piacenza, Bologna, la bandiera della Combattenti di Salò, i gagliardetti dei gruppi di Gavarado, Sopramente e Poggio, si sono inchinati sul luogo dove riposano le Sue spoglie per onorare la Sua memoria e per dirgli: «Maggiore Gmür i Tuoi alpini sono qui. Tutti, uniti, con lo spirito di sempre. Sono qui per dirti e dimostrarlo che hanno superato la durissima prova, che hanno raccolto il Tuo messaggio, che la Tua sezione è viva e che noi che mai, proprio così come Tu l'hai voluta e ideata. Sono qui per assicurarti che la tua me-

BELGIO

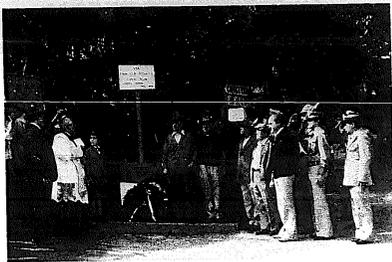
Iniziativa della Sezione

Non potendo svolgere le attività proprie del Corpo degli Alpini per mancanza di montagne, la Sezione A.N.A. del Belgio ha dato luogo nel primo semestre dell'anno a varie manifestazioni nel campo sociale ed assistenziale, in concomitanza con le iniziative prese dall'Associazione in Italia. Così in gennaio e febbraio sono state raccolte oltre tremila firme di appoggio alla proposta di legge per il voto agli italiani all'estero. Ora le 215.997 firme autentiche ricevute in Italia sono state presentate al Parlamento il 31 marzo scorso e si spera che questa prima accolta la proposta di legge per il voto ai connazionali emigrati nel luogo di residenza.

Il 5 marzo un centinaio di alpini provenienti da tutti i Gruppi del Belgio, si sono riuniti nell'Hotel des Invalides di Bruxelles per l'annuale assemblea sezionale, ospiti, assieme a numerosi simpatizzanti, del gruppo locale che festeggiava il suo anniversario.

Hanno presentato al raduno il gen. Santini, rappresentante militare presso la NATO, l'addetto militare col. Giannantonio, il Console di Bruxelles, tutti espressamente dall'Italia il Presidente della Sezione di Bologna, avv. Tremilini, il Presidente della Sezione di Piacenza magg. Govoni, il Consigliere Sezionale Cav. Remo Eterno di Asi, il Capo Gruppo di Sopramente Savoldi, l'alpino Cucchi fondatore della Sezione e il «benemerito» Moja ora residenti in Italia i quali nel 1960 furono stretti collaboratori dello scomparso Presidente, i signori Macri di Milano ed altri ancora facenti parte delle delegazioni della Sezione giunte. L'ufficio fu celebrato dal Cappellano alpine della Sezione di Salò Don Antonio Andreassi. La partecipazione del Coro «Penne Nere» di San Gallo e del trombettiere sezionale Lot, con il silenzio fuore ordinanza, sottolineò la commovente cerimonia.

Per la Sezione Svizzera ed i numerosissimi alpini e Capigruppo erano presenti il Presidente Cav. Valerio Merzari, il Vice Presidente Pietro Belgrado e numerosi Consiglieri. f. d. c.



COMO

In memoria di Padre Pigato

Domenica 4 settembre u.s. il Gruppo Alpini ha celebrato la sua tradizionale «Giornata con gli Alpini al Monte Crocetta», dove lo scorso anno era stata benedetta la Chiesaetta che gli Alpini di Menaggio hanno costruito in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

Quest'anno la festa rivestiva un duplice significato perché sono state benedette le due riproduzioni della Madonna del Sasso e di S. Maurizio, protettore delle truppe alpine, scolpite nel marmo di Carrara dall'alpino scultore Gualtiero di Carrara. Le due riproduzioni sono state poste sulla parete di fondo a fianco della grande finestra paragonata il secondo significato era la benedizione della lapide che intitolò la strada.

In provincia, ad opera degli attivissimi Capigruppo e dei loro collaboratori, si sono tenuti raduni e festeggiamenti a Chapel-Le-Herlaimont il 23 aprile e Serain il 7 maggio alla presenza del Console Generale di Liegi Dr. Di Marzio, a Namur il 4 giugno, a Maas Mechelem il 26 giugno. Ovunque gli alpini sono stati affiancati da numerosi simpatizzanti, che hanno conferito un carattere di amicizia e di allegria alle giornate alpine.

Da notare che, in occasione dei cinque raduni, sono stati distribuiti gratuitamente a tutti gli intervenuti millecento pasti, preparati generosamente dalle madrine e mogli degli alpini.

In ogni circostanza lieta e triste si svolge poi l'azione assidua dei dirigenti dei Gruppi a favore dei soci più bisognosi, dei bambini e dei più anziani. Da questo colonnato a sfondo particolare rivolgiamo ai Capigruppo Capuano Edoardo, Pritto Antonio, Dal Canton Giovanni, Ferrari Guido e Marchesini Luigi che, con tanta passione ed abnegazione, hanno curato l'organizzazione delle giornate alpine in ogni sua fase e svolgono l'assistenza con qualche amico volentoso.

Ed ora, mentre il Capogruppo Liessi ed i suoi alpini sono già all'opera per il raduno del Boringage, la Sezione ha inviato una quindicina di soci anziani per un periodo di vacanze gratuite nel bellunese.

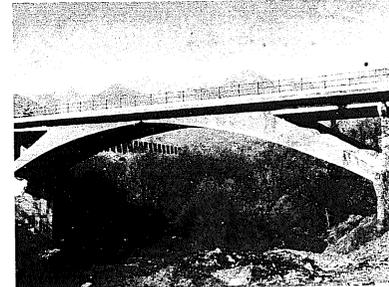
Gli scarsi mezzi finanziari limitano spesso queste iniziative, che sono elemento di coesione in seno alla collettività italiana in Belgio, ma la volontà e la tenacia non fanno mai difetto nelle opere sociali degli alpini.

che porta dalla frazione di Croce di Chiesaetta degli Alpini, all'indimenticabile Padre G.B. Pigato, decorato al valore sul fronte russo e Cappellano della Sezione di Como, scomparso nel 1976.

Dopo la S. Messa il Generale Ettore Formento ha consegnato al Cav. Aggio Alfieri una targa d'argento con dedica per quanto ha fatto per la costruzione della Chiesaetta.

La cerimonia hanno partecipato numerose Autorità con alla testa il Sindaco di Menaggio ed il Col. Cornello, presidente della Sezione di Como. Numerosi alpini con i loro familiari e gagliardetti di vari Gruppi hanno presenziato alla festa, che purtroppo nel pomeriggio è stata benedetta da Giove Pluvio.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha fissato per domenica 11 giugno 1978 un «Raduno Intersezionale con la celebrazione del 50° di fondazione del secondo gagliardetto» e la benedizione del nuovo gagliardetto».



LA SPEZIA

Il ponte degli Alpini a Bagnone

Ni giorni 22-23-24 luglio ha avuto luogo in Bagnone il festa con un grande concerto inaugurazione del monumentale Ponte degli Alpini.

Ottimamente organizzata dal locale Gruppo, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con l'aiuto e l'assistenza della Sezione della Spezia, la manifestazione è perfettamente riuscita e le varie cerimonie, svoltesi nell'arco di tre giorni, hanno destato grande interesse.

La fanfara della Brigata Alpina «Orobica» ha allietato la festa con un grande concerto in piazza alla presenza di migliaia di persone entusiaste e commosse.

Nella giornata di domenica

CUNEO

Salvata un'opera d'arte a Cavallermaggiore

Con una solenne cerimonia, cui hanno partecipato Autorità civili e militari, è stata inaugurata la Chiesa di Santa Croce restaurata dagli Alpini del Gruppo A.N.A. di Cavallermaggiore e dedicata ai Caduti.

La Chiesa settecentesca, vero gioiello di architettura barocca, dalla cupola ellittica, che fu opera dell'architetto Gallo, lo stesso che ideò e costruì il Santuario di Vicoforte Mondovì, presentava da tempo segni di deterioramento nella parte superiore mettendo in serio pericolo le pregiate strutture architettoniche. Ed ecco che gli Alpini di Cavallermaggiore, guidati dal solerte Capo Gruppo Sebastiano Fumero, hanno preso l'iniziativa dei lavori di restauro che hanno saputo portare a termine con bravura e impegno, superando non poche difficoltà e dedicandosi spontaneamente le ore libere della giornata, rinunciando finanche al riposo festivo.

E' noto che restaurare un edificio opera di normale manutenzione, ma restaurare una Chiesa ricca di ricami ed opere d'arte, con il lavoro offerto volontariamente e gratuitamente da un centinaio di Alpini, altro non è che un vero e sublime atto di fede e di amore, non solo, ma anche una promessa e poi tanti canti per l'avvenire, in quanto sta a dimostrare come i valori umani, cristiani e sociali, nonché i sentimenti di amor patrio, sono vivi nella coscienza popolare, particolarmente nei giovani dai principi sani e onesti.

Dopo la benedizione della Lapide antistante alla Chiesa, il Capo Gruppo ha porto il saluto e il ringraziamento a tutti i partecipanti alla cerimonia. Quindi hanno preso la parola il Sindaco dr. Maurizio Ferrero, il Presidente della Provincia dr. grand'uff. Giovanni Falco e il Presidente della Sezione di Cuneo cav. uff. Angelo Brero, i quali, dopo avere reso omaggio alla memoria dei Caduti di Cavallermaggiore, si sono dichiarati concordi nel riconoscere la tenacia, la volontà, l'impegno e lo spirito di sacrificio dimostrati dagli Alpini di Cavallermaggiore nel portare a termine, da soli, un vero capolavoro d'arte, suscitando l'ammirazione della popolazione e la nostra solida riconoscenza.

Durante la S. Messa, officiata dal rev. Abate Tommaso Gallo, ha parlato il nostro Cappellano don Francesco Testa che ha ricordato l'eroico sacrificio di coloro che più non tornano e ha espresso anche egli un vivo elogio ai bravi e onesti Alpini di Cavallermaggiore per avere restituito la Chiesa alla sua naturale e primitiva bellezza, salvandola da sicura rovina e quindi la rappresentanza della Nave «Alpino» e tanti, tanti alpini delle Sezioni di Liguria, Toscana, Emilia e Lombardia.

Hanno allietato la manifestazione le bande musicali «Il Vesuvio» di Dogliani e la «S.O.M.S.» di Racconigi. Nel pomeriggio sono state consegnate le medaglie ricordo agli alpini dei Gruppi ANA partecipanti alla manifestazione.

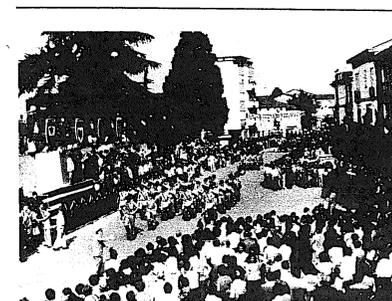
Nuovo Gruppo a Pietraporzio

Dopo la costituzione dei Gruppi di Roccavione, Bascchia e Tarantasco, un altro Gruppo è entrato a fare parte il 16-17-1977 della nostra grande famiglia alpina: quello di

Pietraporzio, località alpestre posta a 1246 metri di altitudine e di stupenda Valle Stura, i cui abitanti sanno a meraviglia veramente la montagna e, come tali, sanno custodire le tradizioni alpine.

L'inaugurazione ufficiale del Gruppo è avvenuta il 28-8-1977 e, nonostante l'inclemenza del tempo, la manifestazione si è svolta regolarmente con la partecipazione del Presidente della Provincia, delle Autorità locali e delle Bande Musicali di Peveragno e di Corneliano d'Alba.

Ha benedetto il Gagliardetto il Parroco Don Vittorio Bordiga, vero sostenitore e «Amico degli Alpini». Madrina è stata la signa Romana Romano, figlia di un reduce di Russia. La Santa Messa è stata celebrata dal nostro Cappellano



VICENZA

L'Adunata annuale della Sezione

Fare la cronaca di una adunata alpina può essere un po' monotono giacché sarebbe necessario ripetere le cose di sempre: tanti alpini, tanta popolazione stretta attorno a loro, una laboriosa e magnifica organizzazione, tanto clima festoso e insieme anche la capacità di raccogliersi e di stare un po' in silenzio e di ricordarsi il vero e sentito incontro di spirito, cordialità, amicizia, solidarietà fra tutti e con tutti.

Tutto questo, che per noi alpini resta pur sempre una realtà che si ripete con rinnovata validità, rischia di diventare un luogo comune per altri.

Ma come le adunate nazionali riescono a riscuotere e a far aprire gli occhi agli abitanti delle città dove si svolgono, così i riconoscimenti lo spirito alpino che anima la nostra Associazione a tutti gli alpini, al incontro può avvenire, se gli incontri e le adunate sono ben organizzate, anche nei centri minori e fin nei piccoli paesi.

Così è stato anche dell'adunata della Sezione di Vicenza domenica 11 settembre u.s. a Marano Vicentino in un clima di grande festosità.

L'entusiasmo degli alpini di Marano Vicentino, unitamente agli alpini vicentini convenuti, si è comunicato a tutta la popolazione del paese. La festa, se così si può chiamare, è iniziata sabato sera all'Auditorium di Marano dove è stato presentato il film documentario sulla ricostruzione del battaglione «Vicenza», realizzato nell'aprile del 1976 nella meravigliosa cornice architettonica del nostro capoluogo. I cori di Marano e di Montecchia Maggiore hanno fatto corona a questo bellissimo film realizzato per la regia del con-

Don Francesco Testa, il quale al Vangelo ha messo in risalto il valore morale per i nuovi soci «veci e bocia», autentica gente di montagna, di avere anch'essi un Gruppo, un Gagliardetto e il privilegio di appartenere alla nostra Associazione.

Dopo la deposizione della corona di alloro alla Lapide dei Caduti e Dispersi, hanno parlato brevemente, e con comprensibile commozione, il Capo Gruppo Mario Raggi e il Vice Presidente del Gruppo ANA di Cuneo Rag. Assunto Bianco, in rappresentanza; del Presidente Cav. Off. Angelo Brero, assente per motivi di salute.

Nel pomeriggio la manifestazione è continuata con musica, balli e canti alpini. v. s.



cittadino Mario Bertagnin e commentato dal giornalista Virgilio Boccardi della RAI. Nella stessa serata veniva offerta una originale mostra di uniformi e copricapi militari oltre ad una collezione, quasi completa, di opere riguardanti la campagna di Russia.

Alla domenica mattina, la fanfara della «Cadore» ed il picchetto del «Feltre» animavano subito il bel centro, rivivendo da tante bandiere.

Cittadini ed alpini sfilavano preceduti dalla fanfara, si recavano al cippo dedicato agli alpini e posto all'inizio di una bellissima nuova arteria stradale che ne porterà per sempre il prestigioso nome.

Il gruppo, ospitato nella caserma Vittorio Veneto di Bolzano, ha avuto un simpatico incontro in mattinata con gli «scarponcini» ospiti della efficiente, verde colonia ANA di Costalvare. Nella stupenda lontana cornice di monti e tra i ricchi boschi dell'altipiano, gli esuberanti ragazzi non hanno avuto bisogno di stimoli per fraternizzare, anche se un po' sorpresi per la diversità dei loro dialetti.

Dopo il pranzo offerto dal presidente della Sezione di Bolzano, infine «Mandi» al fiamico Gallarotti che ha reso possibile la visita, un pensiero riconoscenza ai Comandanti e all'amico Colonnello Paolo Tirel nella cui caserma impeccabile del Battaglione Feltre la visita si è felicemente conclusa. La foto ritrae gli scarponcini di Latina davanti al Comando della Brigata Alpina Tridentina a Bressanone.

GRATIS per chi NON E' SORDO ma desidera a volte di UDIRE MEGLIO

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

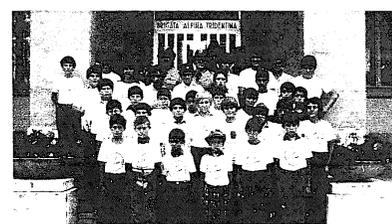
- NIENTE NELLE ORECCHIE. NESSUN ricevitore... NESSUN cordino... NESSUN filo... NIENTE da nascondere.
- UDRA' PIU' CHIARAMENTE con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- SARA' PIU' FELICE e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!
Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposi il tagliando oggi stesso!
L'OFFERTA GRATUITA E' LIMITATISSIMA

amplifon
AMPLIFON Rep. ALP-L-70
20122 Milano, Via Durini 26. - Tel. 792707-705292

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.
NOME _____ N. COD. _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____



LATINA

«Scarponcini» ospiti del 4° Corpo d'Armata Alpino

Trentacinque ragazzi, figli di alpini della Sezione di Latina, sono giunti il 5 settembre u.s. ad Adige per un giro di visite ai reparti degli alpini in armi ed alle valli dolomitiche.

Il gruppo, ospitato nella caserma Vittorio Veneto di Bolzano, ha avuto un simpatico incontro in mattinata con gli «scarponcini» ospiti della efficiente, verde colonia ANA di Costalvare. Nella stupenda lontana cornice di monti e tra i ricchi boschi dell'altipiano, gli esuberanti ragazzi non hanno avuto bisogno di stimoli per fraternizzare, anche se un po' sorpresi per la diversità dei loro dialetti.

consumato tra i generi del battaglione Iseo.
Il giorno successivo i piccoli, accompagnati dagli infaticabili e pazienti alpini in congedo Alverà e Corradetti, hanno ripreso il viaggio, quasi ospiti dei reparti delle brigate Tridentina e Cadore, per effettuare, su e giù per i boschi e seggiovie, anche interessanti visite a castelli, abbazie e, naturalmente, alla perla delle Dolomiti, Cortina.

